



presenta



Un'altra giovinezza ***(Youth Without Youth)***

un film di
Francis Ford Coppola

durata **124 minuti**
uscita **26 ottobre**

cast artistico

Tim Roth	Dominic Matei
Alexandra Maria Lara	Laura/Veronica
Bruno Ganz	Professor Stanciulescu
André M. Hennicke	Josef Rudolf
Marcel Iures	Professor Giuseppe Tucci
Adrian Pintea	Pandit
Alexandra Pirici	La donna della Stanza 6

cast tecnico

Regia e sceneggiatura	Francis Ford Coppola
Produttore	Francis Ford Coppola
Produttori esecutivi	Anahid Nazarian Fred Roos
Direttore della fotografia	Mihai Malaimare Jr.
Montaggio	Walter Murch
Scenografie	Calin Papura
Costumi	Gloria Papura
Musiche	Oswaldo Golijov
Direttore di produzione	Doina Dragnea

Sinossi Breve

Un'altra giovinezza di Francis Ford Coppola è interpretato da Tim Roth nel ruolo di Dominic Matei, un attempato professore di linguistica che sopravvive a un cataclisma fisico in seguito al quale scopre di aver miracolosamente ritrovato la giovinezza. Al ringiovanimento fisico si accompagna un graduale potenziamento delle capacità intellettive che attira l'attenzione di alcuni scienziati nazisti, costringendolo all'esilio. Mentre è in fuga, ritrova il suo grande amore, Laura, e lavora per completare la sua ricerca sul linguaggio umano. Quando la sua ricerca mette in pericolo Laura, Dominic sarà costretto a scegliere tra il grande amore e il lavoro di una vita.

Un'altra giovinezza

Tratto dal romanzo di Mircea Eliade "Un'altra giovinezza" edito da Rizzoli

Colonna sonora originale disponibile su CD Deutsche Grammophon

Sinossi

ROMANIA - 1938

Una domenica di Pasqua, Dominic Matei (TIM ROTH) prende un treno da Piatra Neamt per Bucarest, dove arriva quando sta per scoppiare un temporale. Ha deciso di uccidersi mandando giù una dose letale di stricnina che porta sotto il braccio in una busta chiusa. Ma il destino decide altrimenti e quando Dominic sta per aprire il suo ombrello un fulmine lo colpisce.

Portato in un ospedale locale, non solo sopravvive, ma in un breve arco di tempo assume un aspetto fisico più giovane di qualche decennio, rispetto ai suoi 70 anni. La scarica elettrica ha messo in moto un processo rigenerativo o almeno così crede il primario dell'ospedale, il professor Stanciulescu (BRUNO GANZ).

Durante la convalescenza, Dominic è ossessionato dal ricordo di Laura (ALEXANDRA MARIA LARA), la ragazza che ha amato in gioventù e che poi è morta di parto. Come studioso, è convinto che il linguaggio metta ordine nella coscienza umana e svolga un ruolo importante nell'attribuzione di senso al tempo. Le sue teorie e riflessioni sono parte di una grande opera che è fermamente deciso a portare a termine prima di morire.

Quando gli viene detto che sta ringiovanendo, Dominic è incredulo ma pieno di entusiasmo. Questa insperata "proroga" di vita, gli dà più tempo per scrivere e fare ricerca.

Ma il pericolo è in agguato. I nazisti, che hanno spie e agenti ovunque, stanno raccogliendo consensi fra gli estremisti rumeni, e alcuni personaggi equivoci cominciano a interessarsi a Dominic che ormai è diventato un "fenomeno" per via degli studi pubblicati dal Professore. Dominic non si sente al sicuro e vorrebbe avere qualcuno con cui parlare. All'improvviso una presenza che gli somiglia molto si materializza per offrirgli un consiglio: *"Dì al professore quello che vuole sapere e chiedigli una falsa identità."* Dominic obbedisce al suo "doppio" e poco dopo lascia l'ospedale per una clinica dove potrà recuperare ed essere al sicuro.

LA CLINICA

Il Professore aspetta il suo arrivo con un diario e un registratore. *"Scriva o registri tutto quello che pensa, vede o legge"*, gli ordina. Improvvisamente Dominic comincia a parlare latino, cinese e armeno, nel registratore e a prendere appunti sul diario. La sua memoria sta riaffiorando.

Allarmato da ciò che legge, il Professore avverte il suo paziente di stare attento alla “Donna della stanza 6” (ALEXANDRA PIRICI), perché è convinto che lavori per i servizi segreti. Dominic crede che sia solo una sua fantasia erotica, ma durante un altro incontro con la donna, resta impietrito scoprendo una svastica ricamata sulla sua giarrettiere e più tardi una copia del *Mein kempf* sotto al suo letto.

Qualche settimana dopo, il Professore torna con notizie drammatiche. La “Donna della stanza 6” ha consegnato alla Gestapo registrazioni delle sue conversazioni notturne con Dominic ed ora è scomparsa. Il Professore teme che Dominic venga rapito e consegnato al dottor Josef Rudolf (ANDRE M. HENNICKE), uno scienziato tedesco nazista che studia gli effetti dell’elettricità ad alto voltaggio sugli animali. Un assistente entra ad avvisarli che alcuni ufficiali del Reich sono già lì, hanno prelevato le cartelle cliniche e vogliono prendere in custodia Dominic. Il Professore, inflessibile, si oppone sostenendo che il suo paziente non è in condizioni di viaggiare. “*Torneremo*”, minacciano gli ufficiali, “*con un medico tedesco*”.

In tutta fretta, il Professore prepara i documenti falsi per Dominic e lo spedisce nella Svizzera neutrale. E’ l’ultima volta che Dominic vedrà il suo adorato benefattore.

GINEVRA – BERNA – GINEVRA – 1941 – 1955

Durante gli anni della guerra, Dominic resta nascosto. Le sue facoltà di apprendimento continuano a espandersi, consentendogli di assimilare l’intero contenuto di un libro semplicemente passandolo di fronte agli occhi. Tuttavia teme ancora per la sua incolumità ed è costretto a cambiare continuamente domicilio e a falsificare i documenti. Per sostenere le sue sempre più scarse finanze, sfrutta la sua nuova capacità di predire i risultati della roulette in un casinò.

In un salotto letterario, una sera, un tipo cordiale che si presenta come il “dottor Monroe”, gerontologo, lo avvicina dicendogli che avrebbe piacere di discutere con lui il lavoro del Professor Stanculescu sul ringiovanimento. “*Stai attento!*”, lo mette in guardia il “Doppio”. “*Lui sa chi sei.*” Dominic nega tutto e scompare nella notte, seguito dall’estraneo che gli grida: “*Signor Matei, come la mettiamo col tempo, suprema ambiguità della condizione umana?*” Dominic è tentato di rispondere, ma viene salvato dalla “Donna della stanza 6”, che nel frattempo si è innamorata di lui. Lei gli racconta che Monroe è in realtà il dottor Rudolf, e che la Gestapo ha ucciso il professor Stanculescu. Il dottor Rudolf tira fuori una pistola e le spara, poi punta l’arma contro Dominic. Sfruttando i suoi poteri telecinetici, Dominic inverte la direzione dell’arma e commette un omicidio costringendo lo scienziato a spararsi.

Dopo la guerra, Dominic resta in Svizzera, dove continua a lavorare al suo libro e intanto crea un nuovo linguaggio per registrare le sue paure di un futuro

disastro nucleare. Ma la tranquillità così faticosamente conquistata non durerà molto. Durante un'escursione in montagna, incontra due turiste, Gertrude e Veronica, (ALEXANDRA MARIA LARA) che gli chiedono indicazioni per arrivare sulla vetta. Lui le avvisa che si annuncia una tempesta, tuttavia Veronica, che ha con sé un ombrello, gli dice che a loro non importa.

Passata la tempesta, Dominic prende un taxi per andare a cercarle. Trova le tracce di un fulmine caduto e la loro automobile in un fosso: a terra, il corpo senza vita di Gertrude, e l'ombrello di Veronica in fiamme. Veronica è accovacciata in una grotta poco distante, e parla in sanscrito. Dominic la tranquillizza pronunciando alcune frasi in sanscrito, prima dell'arrivo dell'ambulanza.

In ospedale, Veronica si presenta come "Rupini", una donna del VII secolo, discepola di Chandraktiri, di cui stava copiando i graffiti nella grotta quando è scoppiata la tempesta. Per esaminarla, arrivano dall'Istituto Orientale di Roma autorevoli esperti, che restano sbigottiti. In seguito il professor Giuseppe Tucci (MARCEL IURES), studioso di sanscrito di fama internazionale, suggerisce un viaggio in India per verificare la base reale delle affermazioni di Rupini. La donna sarà sottoposta a una sedazione profonda prima della partenza e risvegliata all'arrivo nella speranza che possa condurli alla grotta di cui parla.

INDIA

Vicino alla frontiera del Nepal trovano la grotta. Svegliata da Pandit (ADRIAN PINTEA), Veronica/Rupini si arrampica freneticamente su per un pendio fino all'ingresso della grotta, dove crolla a terra esausta. Quando il gruppo entra nella caverna, trova ossa sparse e un manoscritto usurato dal tempo: forse la donna ha detto la verità, forse quelle sono le sue ossa; forse quella donna è/era Rupini...

Dopo aver ripreso conoscenza, "Rupini" si presenta come Veronica Buehler e riconosce in Dominic l'uomo incontrato durante l'escursione in montagna. Parla correntemente tedesco, francese e inglese, ma nega di conoscere una qualsiasi lingua orientale o una donna che si chiami "Rupini".

Il Professor Tucci suscita scalpore annunciando che Veronica era Rupini in una vita precedente. Tucci è convinto che la donna sia "*un chiaro esempio di trasmigrazione dell'anima*", ma Veronica ha difficoltà a credergli. Turbata dall'attenzione pubblica che riceve, fugge da tanto clamore con Dominic, di cui nel frattempo si è innamorata, riamata.

MALTA

Dominic e Veronica si stabiliscono in una bella villa sul mare a Malta e poco dopo, Veronica comincia a vivere episodi regressivi, a parlare lingue arcaiche come l'egiziano antico e il babilonese. Dominic è affascinato: registra ogni sua più piccola frase e gliela fa riascoltare quando torna in sé. A questo punto, Veronica comincia a credere che la teoria di Tucci non sia così inverosimile.

Ogni episodio regressivo lascia però Veronica sempre più sfinita, innescando un processo innaturale e devastante di invecchiamento. Ma nonostante questo, Dominic dà ascolto al suo perfido "doppio", che lo convince a ignorare le sofferenze di lei finché non sarà regredita allo stadio del proto-linguaggio e Dominic avrà potuto completare la sua grande opera.

La situazione giunge a una svolta quando Veronica chiede uno specchio e vede il suo volto invecchiato e i capelli grigi. Dominic capisce di essere il catalizzatore delle sue regressioni, forse perché si sono amati in vite precedenti: le sta rubando la giovinezza che forse potrebbe tornare, se lui se ne andasse. Lei lo implora di non partire, ma in un ultimo gesto d'amore Dominic scompare per sempre dalla vita di Veronica.

PIATRA NEAMT – 1969

Dominic torna nella sua città natale e prende alloggio in un piccolo albergo, dove chiede se il locale che frequentava una volta, il Café Select, esista ancora. Nella sua stanza, stanco del viaggio, si siede sul letto e tira fuori una piccola foto. E' di Veronica. Ricorda il momento in cui l'ha vista scendere da un treno, con due bambini per mano. E' ancora bella e giovane, come lui sperava che potesse tornare ad essere. E così è stato; ha avuto ragione. Tira fuori il manoscritto di un suo lavoro accademico e litiga ferocemente col suo "doppio" sul significato di bene e male, e sulla legittimità di certi "mezzi" giustificati dai "fini". Il "doppio" gli dà del fallito, perché se n'è andato prima che Veronica fosse regredita fino alle origini del linguaggio parlato. Finalmente sicuro e consapevole, Dominic rompe lo specchio, eliminando dalla sua vita quella presenza immaginaria.

Dominic torna al Café Select, dove incontra vecchi amici, ma li incontra veramente? *"Sto sognando. E' come la storia del re che sognava di essere una farfalla, che sognava di essere un re, che sognava di essere una farfalla"*. I suoi amici lo rassicurano che non sta sognando, e lui risponde: *"Ma se non sto sognando, voi dovrete sapere di Hiroshima, della bomba all'idrogeno, e della passeggiata sulla luna di Neil Armstrong."* Loro non capiscono...

Esausto, Dominic si gira a salutare un altro amico e all'improvviso si ritrova vecchio, con vuoti di memoria e sdentato. Corre fuori, sputando i denti sulla strada innevata. La mattina dopo, il corpo congelato di Dominic viene ritrovato nella neve.

UN'ALTRA GIOVINEZZA

*

Un professore settantenne viene colpito da un improvviso evento traumatico in seguito al quale si scopre miracolosamente ringiovanito. Si accorge di avere acquistato capacità mentali straordinarie che lo aiuteranno a completare l'opera a cui ha dedicato una vita - un libro sul linguaggio, il tempo e la coscienza – sempre che riesca a sfuggire a spie rumene, medici nazisti e, soprattutto, al pericolo più grande: una bellissima donna che riaccende un amore creduto perso per sempre.

*

NOTE DEL REGISTA

Ho scoperto *Un'altra giovinezza* grazie a una mia vecchia amica dei tempi del liceo, Wendy Doniger. Le avevo dato da leggere *Megalopolis*, una sceneggiatura a cui lavoravo da molti anni, ma che non ero mai riuscito a finire. Immaginavo che Wendy, oggi autorevole studiosa dell'oriente, potesse aiutarmi a mettere a fuoco alcuni temi centrali della storia, difficili e complessi, e così è stato. Abbiamo discusso le due aree del linguaggio cinematografico che mi interessano: il *tempo* e la *consapevolezza interiore*.

Il suo giudizio sulla sceneggiatura è stato incoraggiante. Ma soprattutto ha accluso alla risposta alcuni intriganti passaggi tratti da *Un'altra giovinezza*, un racconto scritto dal suo mentore, Mircea Eliade. Ho deciso di leggerlo anch'io. Poco dopo aver iniziato, ho pensato: "Questo racconto posso trasformarlo in un film. Non lo dirò a nessuno. Comincerò a fare il film, e basta."

La storia mi riguardava da vicino. Come il suo personaggio principale, Dominic, ero torturato e bloccato dalla mia incapacità di portare a termine un lavoro importante. A 66 anni, mi sentivo frustrato: da otto anni non facevo un film; le mie aziende andavano a gonfie vele, ma la mia vita creativa era inappagata.

Un'altra giovinezza potrebbe essere, in un certo senso, il soggetto di un episodio di *Ai confini della realtà*: un vecchio professore torna giovane, e sfrutta il tempo in più che gli viene concesso per continuare la sua ricerca sulle origini del linguaggio. Un soggetto da film a basso costo. E ambientato in Romania. Romania! Mi è sempre piaciuto allontanarmi dal centro delle cose, un po' quello che ho fatto quando mi sono trasferito da Los Angeles a San Francisco. Quindi un po' in sordina ho cominciato a trattare l'acquisto dei diritti del racconto. Ho cominciato a pensare a come avrei realizzato il film, anche se ancora non ce l'avevo un film da fare. Ho preso un quaderno e ho cominciato a buttare giù appunti. All'improvviso, avevo di nuovo un traguardo e la speranza di raggiungerlo.

Avevo già la macchina da presa e da poco avevo acquistato anche una serie di obiettivi, veri gioielli. Ho cominciato a fare ipotesi sullo stile delle riprese. Come il grande regista giapponese, Ozu, non volevo muovere la macchina da presa. Niente di originale e niente più di un punto di partenza, ma forse le mie riflessioni sul tempo e sulla coscienza potevano contribuire ad ampliare il vocabolario del cinema. Era una cosa che desideravo fare da tempo.

Che sollievo! Quando uscivo con la mia famiglia o con gli amici stavo meglio, perché avevo un segreto di cui nessuno sapeva niente, un nuovo film che bolliva in pentola. Finita la sceneggiatura, sono andato in Romania con mia figlia, Gia. Eravamo ospiti di un amico americano che aveva rilevato una vecchia e malandata

azienda farmaceutica e intendeva trasformarla in un'azienda competitiva sul mercato europeo.

Un'ottima copertura per me. Non avevo nessuna voglia di fare la parte del famoso regista in trasferta e con un grosso budget. Il mio atteggiamento era quello di uno studente al suo primo film. Già ed io abbiamo girato la Romania, visitando tutti i veri indirizzi della storia, è stato avventuroso e divertente. Un po' per volta, ho messo a punto un piano per produrmi il film da solo. Era un sollievo non dover andare a chiedere soldi a finanziatori e case di produzione.

Ho cercato di semplificare al massimo. Quando ho capito che il progetto poteva funzionare, ho fatto arrivare due colleghi fidati, Anahid Nazarian, Masa Tsuyuki e la macchina da presa. Ho cominciato a provinare attori in una stanzetta dell'azienda farmaceutica del mio amico: c'erano 50 ruoli, in *Un'altra giovinezza*, quanti attori potevo reclutare, sul posto?

Ma avevo un progetto ancora più ambizioso: per ogni provino avrei usato un direttore della fotografia diverso. Erano tutti bravi, ma alla fine ho scelto Mihai Malaimare Jr. Il tema del film era il ritorno alla giovinezza e mi piaceva il fatto che Mihai fosse così giovane, con una personalità così gentile e un talento così straordinario. Quando gli ho detto che la macchina da presa sarebbe rimasta ferma per tutto il film, ha detto solo "Fantastico!"

Passo dopo passo, ho capito come dovevo procedere. Anahid aveva prodotto un paio di film a basso costo, con ottimi risultati. Non volevo una troupe troppo numerosa. Ci saremmo sdoppiati: Anahid sarebbe stata sia produttore esecutivo che segretaria. Per quanto riguarda le attrezzature, avrei usato solo lo stretto indispensabile. Masa è tornato a Napa e ha comprato un furgone Dodge Sprinter che ha trasformato in uno studio mobile con cui trasportare tutti i macchinari. Poi lo ha spedito in Romania. A quel punto, non potevo più tirarmi indietro; la macchina si era messa in moto.

Per il protagonista, Dominic, mi serviva un attore di grande intelligenza, che fosse in grado di affrontare le tante sfide del personaggio, comprese le ore di trucco per un ruolo che nel film deve avere dai 26 ai 101 anni. Quando ho conosciuto Tim Roth, mi è sembrato subito un uomo simpatico e molto intelligente. Aveva già al suo attivo prove d'attore straordinarie ed era entusiasta di mettersi alla prova in questo ruolo.

Avevo visto Alexandra Maria Lara in *La caduta – gli ultimi giorni di Hitler* e mi era sembrata una bellissima presenza sullo schermo, con una grande capacità di trasmettere gli stati d'animo del personaggio. Quando incontri un'attrice così, sai di avere trovato un tesoro. E' stato proprio per questa sua caratteristica che le ho chiesto di interpretare tre ruoli che erano varianti della stessa persona – Laura, Veronica e

Rupini. Avere un'unica attrice nei tre ruoli diversi poteva contribuire a chiarire il tema della reincarnazione e della trasmigrazione dell'anima.

Bruno Ganz, naturalmente, lo avevo visto nei film di Wim Wenders. Siccome è un grande attore, ho creato un personaggio composito che racchiude in sé diverse figure di medici contenute nel racconto. Ero sicuro che Bruno avrebbe saputo dare uno spessore al personaggio del dottore e ho avuto ragione.

C'è stata un po' di competizione per il ruolo della 'Donna della stanza 6', la sexy-spia nazista, ma alla fine ho scelto Alexandra Pirici, coreografa e danzatrice concettuale di grande bellezza e intelligenza. Un altro artista che mi ha molto colpito è stato Adrian Pintea, un noto attore rumeno che è riuscito a trasformarsi – e in modo assolutamente credibile – in un mistico indiano.

Le riprese sono cominciate nell'ottobre del 2005 e sono durate 84 giorni, con una troupe prevalentemente rumena. Abbiamo dovuto affrontare diversi ostacoli, primo fra tutti le condizioni atmosferiche che non ci hanno aiutato. C'è stato qualche intoppo, soprattutto all'inizio, ma con grande fatica lo abbiamo superato e ora sono davvero orgoglioso di presentare questo film.

#

Un' introduzione

Un'altra giovinezza segna il ritorno di un maestro del cinema, un regista in forma smagliante che si è divertito a porre quesiti filosofici estremi, a creare immagini straordinarie e a dirigere attori di talento che con lui hanno dato il meglio di sé. In questo film, Francis Ford Coppola, ribattezzato "il padrino", dal titolo della sua famosa trilogia, fa qualcosa di assolutamente diverso, perché fonde l'approccio classico degli inizi della sua carriera con l'universo digitale contemporaneo.

Tratto da un racconto di Mircea Eliade, scrittore prolifico e autorevole storico delle religioni, *Un'altra giovinezza* è interpretato da Tim Roth, Alexandra Maria Lara, Bruno Ganz e, per la prima volta sul grande schermo, Alexandra Pirici. L'adattamento è di Coppola. Il film è stato girato in Romania, con una troupe prevalentemente locale, a parte i produttori esecutivi Anahid Nazarian e Fred Roos, il montatore Walter Murch e i parrucchieri e truccatori Peter King e Jeremy Woodhead. La fotografia è affidata a Mihai Malaimare Jr. e le scenografie a Calin Papura. La colonna sonora originale è dell'eminente compositore Osvaldo Golijov.

*

Un'altra giovinezza è al tempo stesso una intensa storia d'amore, un thriller politico e una appassionata indagine filosofica. Ambientato principalmente in Romania e in Svizzera tra il 1938 e il 1956, il film mescola l'avventura di un uomo in fuga con una riflessione su tempo e coscienza, e sul ruolo del linguaggio nello sviluppo di entrambi. Pone una domanda: "Che cos'è più importante, l'amore o la conoscenza?" E la risposta è contenuta nel finale.

La storia si apre con Dominic Matei che si risveglia da un brutto sogno. Autorevole linguista, non riesce a terminare il libro che dovrebbe rappresentare il culmine di una vita di studio e di ricerca. Ma a 70 anni è sempre più apatico e depresso: "Senza il libro, non sarò niente", borbotta Dominic, mentre si prepara a mettere fine alla sua vita. Ma il Destino interviene: l'uomo viene colpito da un fulmine e sopravvive, riacquistando vigore e capacità intellettive potenziate. Coglie questa seconda occasione, ma ben presto si trova a dover fuggire da chi gli dà la caccia, per poter sopravvivere.

Il film è tutto incentrato nel personaggio di Dominic, interpretato da Tim Roth, lo straordinario attore inglese famoso per la sua galleria di *cattivi* – come quelli in *Le iene*, *Pulp Fiction* e *Rob Roy*, per cui è stato candidato agli Oscar nel '95. Con una interpretazione che non ha eguali nella sua carriera, Roth ci porta dentro la testa e il cuore di un uomo fragile e insicuro che ancora rimpiange Laura, il grande amore della sua vita.

All'università, Dominic e Laura si amavano e progettavano una vita insieme. Ma Dominic era così ossessionato dallo studio che spesso si seppelliva nelle biblioteche e nei libri, tanto da dimenticare i loro appuntamenti. Finché un giorno Laura l'ha lasciato: "Vivi chiuso in un mondo a parte", gli dice sconsolata un giorno, "un mondo in cui io non posso entrare."

Cosa scegliere: l'amore... o la conoscenza e la fama?

Dominic non si riprende più dalla perdita di Laura, non si sposa. Qualche decennio dopo, incontra inaspettatamente un'altra giovane donna che lo attrae. Effettivamente, Veronica gli ricorda molto Laura, ormai morta da tempo. Col passare del tempo, comincia a chiedersi se Veronica e Laura non siano manifestazioni della stessa anima reincarnata. E chi è Rupini, la persona che Veronica sostiene di essere quando cade in una specie di trance medianico?

Laura, Veronica e Rupini sono tutte interpretate dalla straordinaria Alexandra Maria Lara, astro nascente del cinema internazionale che abbiamo già visto in *La caduta – gli ultimi giorni di Hitler*, *Zivago* (versione del "Dottor Zivago" del 2005), e *Control* di Annik Honore e che presto vedremo in *The City of My Final Destination* di James Ivory e *The Baader-Meinhof Complex* di Uli Edel.

Paralleli

Un'altra giovinezza è un progetto molto personale, non stupisce dunque che ci siano delle corrispondenze tra Coppola e il suo protagonista. Quello che li accomuna è l'opportunità di rivisitare la loro giovinezza, pur restando nel presente e attingendo alla saggezza data dall'esperienza e dalla maturità. Con Dominic, succede grazie a un fulmine. L'equivalente, per Coppola, è stato scoprire il racconto di Eliade.

“La storia mi riguardava da vicino. A 66 anni cominciavo a sentirmi arrivato a fondo corsa. Non giravo un film da otto anni, e non volevo farne un altro come quelli che facevo una volta. Mi sentivo frustrato dalla mia incapacità di finire la sceneggiatura di un film che sognavo da tempo, *Megalopolis*. Siccome il copione esplorava i concetti filosofici di tempo e coscienza, l'ho spedito a una persona che speravo potesse avere qualcosa di interessante da dirmi, Wendy Doniger, una vecchia compagna del liceo che oggi insegna mitologia comparata e induismo alla University of Chicago. Wendy mi ha risposto inviandomi alcune citazioni sul tempo scritte dal suo mentore, Mircea Eliade e mi ha suggerito di leggere un suo racconto, *Un'altra giovinezza*. Non è stato facile trovarlo, ma ci sono riuscito. Mentre lo leggevo, sapevo di avere trovato il mio soggetto.”

Nell'ottobre del 2005 Coppola già stava girando il film in Romania.

Il protagonista della storia vive un'esperienza diversa, però. Dopo essere stato folgorato da un fulmine, Dominic viene portato in un ospedale dove lo avvolgono in bende come una mummia. Il suo medico, interpretato dal grande attore svizzero Bruno Ganz, dichiara che si trova “in stato larvale”. Quando gli vengono tolte le garze, scopriamo che Dominic ha subito una mutazione e si è trasformato in un quarantenne con una dentatura nuova di zecca, *rinato*, come un avatar o una farfalla, a seconda della nostra colorazione culturale o religiosa. E questo è solo l'inizio della saga... “Mi piaceva come nel libro accadevano tante cose, una dopo l'altra..”

Mandato in una clinica per recuperare le forze, Dominic ha sogni erotici che in realtà sono incontri notturni incandescenti con un'altra ospite della clinica la ‘Donna della stanza 6’. Ma le cose non sono quello che sembrano. La bella ragazza, in realtà, è una spia in combutta con scienziati nazisti fautori dell'eugenetica! Un bel giorno scompare e, poco dopo, ufficiali delle SS vengono a cercare Dominic in clinica. Il Professore li tiene a bada abbastanza a lungo da preparare un passaporto falso e spedire in esilio il suo paziente – in Svizzera, un paese neutrale. La ‘Donna della stanza 6’, la ragazza sexy che fa il doppio gioco, è interpretata da Alexandra Pirici, attrice e coreografa rumena al suo debutto sul grande schermo.

“Si può vedere il film come una storia faustiana: un uomo anziano torna giovane, ha l’opportunità di finire la sua grande opera e di innamorarsi di nuovo, ma non riesce a finire l’opera perché si innamora... è il suo sacrificio estremo. Ma può anche essere l’occasione per imparare qualcosa sulla filosofia indiana”, dice Coppola.

L’oriente è l’oriente e l’occidente è l’occidente

Un’altra giovinezza, pubblicato per la prima volta in Inghilterra nel 1980, riflette lo spirito multiculturale della modernità, anticipando un presente in cui l’India è ormai a un colpo di telefono da noi. Allegorica nella forma, la trama fa riferimento alle tradizioni culturali, storiche e religiose sia dell’oriente che dell’occidente, esemplificate dalla vita e dall’opera di Mircea Eliade.

Nato in Romania nel 1907, Eliade è stato uno studioso e un avventuriero, un intellettuale che ha approfondito diversi aspetti dell’induismo, senza mai rifiutare l’eredità cristiana da cui proveniva. Le sue esperienze in India, dove ha vissuto molti anni da ragazzo, hanno lasciato in lui segni indelebili. Eliade era attratto anche dalle teorie di Carl Jung, che conosceva personalmente e di cui era stato collaboratore per un certo periodo, in Svizzera.

Pur essendo un’opera di fantasia e non una autobiografia in senso stretto, *Un’altra giovinezza* riflette alcuni episodi chiave della vita di Eliade, oltre a certe sue caratteristiche umane. Come Dominic, Eliade era un intellettuale, ossessionato dall’erudizione e dalla mania di scrivere tutto quello che apprendeva in libri e diari, oltre 1300 nel corso della sua vita. L’eros era un tema onnipresente, a volte controverso, nelle sue opere. Nel 1938, le autorità gli hanno contestato alcuni elementi di un suo racconto ed Eliade ha dovuto trascorrere qualche tempo in un campo di concentramento.

Dopo questo incidente, lo scrittore ha lasciato Bucarest ed ha viaggiato in tutta l’Europa come addetto culturale, docente e conferenziere, per poi trasferirsi negli Stati Uniti nel 1956. Non è più tornato in patria, se non per brevi periodi, anche se la fine di *Un’altra giovinezza* fa pensare che certamente deve averlo sognato.

L’incontro fra il lavoro di un famoso studioso di storia delle religioni del ventesimo secolo e un regista altrettanto famoso del ventunesimo è avvenuto grazie alla professoressa Wendy Doniger. La Doniger ha lavorato con Eliade alla University of Chicago e lo conosceva bene. “Era un uomo mite ma molto audace nelle sue opinioni”, racconta la Doniger. “Aveva un gran senso dell’umorismo, era malizioso e impertinente, elegante e intraprendente, di gran compagnia, un fantastico affabulatore.”

Eliade ha utilizzato uno stile narrativo molto cinematografico in molti dei suoi romanzi e racconti, e uno fra questi è proprio *Un'altra giovinezza*. Adorava il cinema e la Doniger è sicura che l'adattamento di Coppola gli sarebbe piaciuto molto "per la sua tecnica innovativa, per la scelta di utilizzare attori rumeni, era un vero patriota, per la naturalezza degli stacchi temporali, ma soprattutto per il senso del mistico e dell'insondabile che pervade tutto il film."

Simboli e Temi

Come ogni allegoria, *Un'altra giovinezza* è un racconto pieno di potenti simboli visuali che oltre ad essere funzionali alla trama servono ad approfondirne i temi filosofici. Il primo compare una sola volta, ma è cruciale: il *fulmine*.

Da un punto di vista scientifico, il fulmine è una semplice scarica atmosferica, ma in senso metaforico rappresenta un messaggio dall'aldilà. "E' misterioso e divino, potente e spaventoso", commenta la Doniger, che ritiene che Eliade lo abbia utilizzato come strumento di prevenzione, perché è come la mano di Dio che ferma la missione suicida di Dominic, e Dominic deve vivere, non morire.

In alcuni modi di dire della cultura occidentale il fulmine è un agente di cambiamento, un evento singolare che altera qualcosa o qualcuno in un attimo. Conosciamo il modo di dire "Il fulmine non colpisce mai due volte (nello stesso posto)". Il fatto che un fulmine, in realtà, possa colpire due volte nello stesso posto non indebolisce l'aforisma. In francese e italiano l'espressione che indica un amore a prima vista è, rispettivamente, *coup de foudre* e *colpo di fulmine*..

In *Un'altra giovinezza* il colpo di fulmine mette in moto la vicenda, innescando la *rigenerazione* e il ringiovanimento di Dominic. Dominic decide di sfruttare questa proroga di tempo per ampliare le sue conoscenze e raccogliere informazioni a beneficio delle generazioni future. Alla fine della sua vita, avrà vissuto un cambiamento profondo: se prima credeva nel primato della conoscenza, alla fine crederà solo nell'amore.

*

La *rosa* è un altro simbolo importante, di origini cristiane - come testimonia l'espressione "la rosa che fioriva sulla tomba di Gesù". Una rosa con strati di petali aperti potrebbe suggerire un processo di illuminazione, e potrebbe essere buddhista. Ci sono tre rose nel film: due sono usate dal Doppio di Dominic per dimostrare che è reale, che non è un fantasma o una creazione della fantasia; la *terza rosa* assume un significato più profondo, quello di uno stato di grazia. Spiega Coppola: "Volevo esprimere l'idea che Dominic muore pacificato. Lui amava quella ragazza e ha sacrificato il lavoro di una vita, per lei. Se hai amato e sei stato amato, allora morirai in stato di grazia."

*

Il “doppio” è un simbolo interculturale di dualismo, presente in quasi tutte le culture, greca, cristiana, buddhista o indù, oltre che nel cinema. Gene Kelly che danza con se stesso in *Due marinai e una ragazza* è solo uno dei tanti momenti cinematografici che rappresentano il “doppio” come solo il cinema sa fare.

Tuttavia, il Doppio irritante e furfantesco del racconto di Eliade è infinitamente più complesso. Al livello più basso, è semplicemente un altro aspetto di Dominic, un modo per ragionare con se stesso. “I doppi interagiscono fra loro per affrontare e risolvere complessi problemi filosofici”, osserva Wendy Doniger, che ha scritto tre libri su questa figura. “Il doppio di questo film porta sulle spalle il peso filosofico della storia. Rappresenta una scissione nella natura di Dominic, tra lo scienziato che cerca una spiegazione per tutto, la parte *fredda*, e l’uomo che incontra una donna e vuole continuare a vivere, vuole amarla, la parte *calda*.”

Per Coppola, il doppio ha una utilità sia filosofica che cinematografica. “E’ un modo stupendo per rappresentare la consapevolezza interiore e la coscienza di sé. Gli esseri umani possiedono una coscienza multidimensionale”, continua il regista. “I problemi legati al dualismo sono molto collegati alle religioni dell’India.”

*

La struttura allegorica di *Un’altra giovinezza* ruota intorno all’idea di *reincarnazione*, anche detta “rinascita” o “trasmigrazione”. “C’è una differenza fondamentale tra il modo orientale e quello occidentale di interpretare la vita”, spiega Coppola. “Il filosofo indiano non è confuso quando parla di passato, presente e futuro. La reincarnazione è parte integrante della loro filosofia, e chi la studia acquisisce una visione più ampia di cosa sia l’esistenza, o di cosa siano i sogni.”

“Per quanto mi riguarda, credo che dovremmo imparare a distinguere il sopra dal sotto, o il bene dal male, per poter funzionare nel mondo reale. Non è difficile capire che quello che noi occidentali intendiamo per ‘mondo reale’ è una specie di aiuto per poter negoziare le nostre vite. Ma la vera esistenza non è questo, una volta che hai capito l’idea del dualismo.”

Wendy Doniger osserva: “La ragione per cui nella filosofia indiana il confine tra passato, presente e futuro, o fra sogni e vita materiale, può essere così facilmente cancellato è che il tempo e lo spazio, e la natura mentale e fisica, si incarnano tutte nella sostanza dell’universo, che è Dio, Brahma. Tutta la materia è semplicemente parte della nostra *coscienza*, ed è per questo che possiamo pensare il passato e il futuro e muoverci fra l’uno e l’altro. La nostra coscienza, che è parte della coscienza divina, fa da ponte tra loro.”

Coppola si rende conto che le complessità del film potrebbero essere impegnativa per alcuni spettatori, ma spera che la visione iniziale sia abbastanza avvincente da incoraggiarne una seconda... o una terza, come è successo con *Apocalypse Now*. “Ho imparato molto da Mircea Eliade, semplicemente ripercorrendo le sue orme”, spiega. “Ho sempre pensato che se stai lavorando a un film che affronta temi di cui vorresti sapere di più, il solo fatto di realizzarlo ti garantisce che imparerai qualcosa. Quando ho letto la storia, sapevo che se avessi fatto il film avrei imparato a esprimere il tempo e i sogni nel linguaggio del cinema. Fare un film è come fare una domanda, e quando hai finito, la risposta è il film.”

Coppola e i suoi attori

Quando è arrivato in Romania per i primi sopralluoghi, Coppola sapeva già che avrebbe affrontato le riprese di *Un'altra giovinezza* con lo spirito dei suoi esordi. “Siamo tutti studenti, in questo film” ha detto agli attori e alla troupe, incoraggiandoli a rischiare e a divertirsi. Il compositore del film, Osvaldo Golijov, ricorda: “Mi ha detto che gli piace vivere in uno ‘stato di gioco’, più che ‘di grazia’ e credo proprio che sia così. Riesce a creare intorno a sé un’atmosfera di giocosità e creatività che tira fuori il meglio da chi lavora con lui.”

L’attore Tim Roth è d’accordo. “È un’avventura, lavorare con Francis. Ti presenti sul set dopo che hai imparato i dialoghi e studiato la scena, e trovi la stanza sotto sopra, con gli specchi sul soffitto. Non ha paura di niente: arriva con le idee più incredibili, come niente fosse, e questo ti dà la carica.”

Quando era ancora un aspirante attore, a Londra, Roth ammirava “il padrino” e gli ha scritto alcune lettere. “Mi piacciono i suoi film, e se dovesse servirle un attore inglese, io sono qua.” Ma da quando si è trasferito in America, Roth ha avuto un solo incontro professionale con Coppola, nel 2005 - un colloquio per il ruolo di William Burroughs nel film di Walter Salles, *On the Road*. Durante quel colloquio, Coppola (produttore del film) ha tirato fuori una di quelle lettere, che aveva conservato. “Me l’ha fatta vedere, ma poi se l’è tenuta” ricorda Roth, un po’ contrariato.

Quando poco tempo dopo Roth ha trovato un messaggio di Coppola sulla sua segreteria telefonica, non riusciva a crederci. “Io ero in Italia che lavoravo a un film e credevo che un amico mi avesse fatto uno scherzo. Alla fine, però, ho chiamato il numero del messaggio. Ha risposto Ellie e mi ha detto che Francis era sotto la doccia ma che mi avrebbe richiamato. E così è stato. Mi ha mandato la sceneggiatura e poi è venuto a trovarmi a Siena.” Durante tutte le riprese del film Roth non si è mai accorto di interpretare una specie di surrogato di Coppola. “Lui non parlava di sé o della crisi artistica che lo aveva portato ad affrontare quei temi. Era molto franco e

diretto quando ti spiegava che cosa voleva, ma sembrava convinto di stare seguendo il libro.”

Il lavoro è cominciato con lunghe prove che spesso prevedevano parti dedicate all'improvvisazione. Roth le ha trovate molto utili quando poi sono iniziate le riprese vere e proprie. Ricorda che Coppola gli suggeriva di pensare ad Alec Guinness dovendo interpretare un personaggio con una così forte interiorità. Poiché Dominic, nel film, attraversa un po' tutte le età della vita – dai 26 ai 101 anni - Roth ha dovuto sottoporsi a lunghe sedute al trucco. “Sono stati fatti calchi della testa, foto di calchi a figura intera su computer. Quei ragazzi, i parrucchieri e truccatori Peter King e Jeremy Woodhead, hanno trovato soluzioni fantastiche, hanno cercato di fare in modo che il vero ‘me’ non scomparisse del tutto.”

Nel complesso, Roth definisce l'esperienza delle riprese di *Un'altra giovinezza* difficile ma stimolante. “Mi ha fatto riscoprire la voglia di recitare. Francis adora i suoi attori e li lascia estremamente liberi. Se hai fatto i compiti a casa e sei pronto a dargli un personaggio a tre dimensioni, lui ti lascia fare. A volte parlava a noi attori mentre la macchina da presa continuava a girare. Mi piaceva. A volte, invece, recitava lui le altre parti, fuori campo. C'era una grande complicità, un bel gioco di squadra.”

Anche Alexandra Maria Lara è stata contattata direttamente da Coppola. “Mi ha scritto una lettera meravigliosa e mi ha spedito il copione, poi ci siamo incontrati a Londra” ricorda lei. “Come attrice, mi è piaciuto poter imparare cose nuove. Lavorare con un uomo che ha fatto tanti film straordinari è una sensazione incredibile, anche se lui ti fa dimenticare molto presto di essere un mito.”

Tra le “cose nuove” con cui la giovane attrice ha dovuto misurarsi, ci sono diverse lingue straniere, sanscrito, egiziano, antico babilonese. Sul set sono stati convocati alcuni *tutor*, cosiddetti “indologi”, per insegnare a lei, a Roth e agli altri attori il suono della lingua, le pronunce corrette. “E' stato molto difficile e a volte anche stressante”, confessa l'attrice, che elogia Roth come “un partner sempre molto disponibile e con un forte carisma”.

Inizialmente, Coppola non sapeva che avrebbe offerto tre ruoli diversi alla stessa attrice e in un secondo tempo ha dovuto riscrivere alcune parti della sceneggiatura. Ma il talento di Lara lo ha talmente colpito che era sicuro che ce l'avrebbe fatta, e che questa scelta avrebbe contribuito a chiarire meglio il tema della reincarnazione. “Ho capito subito che con Alexandra avevo trovato un vero tesoro”, dichiara il regista. “Inoltre, mi commuoveva il fatto che quando il vecchio muore, pensasse ancora alla sua Laura. Gli uomini, nella loro vita, amano sempre la stessa donna, anche se quella donna può incarnarsi in persone diverse. In un certo senso, tutte le donne a cui vuoi bene sono una sola, la stessa. Per questo ho deciso di affidare i tre ruoli a un'unica attrice. Ed è stato il talento di Alexandra, a convincermi a farlo.”

L'altra protagonista femminile principale di *Un'altra giovinezza* è la 'Donna della stanza 6', un agente segreto che col suo tradimento costringerà Dominic all'esilio. "C'è stata un po' di competizione per il ruolo della 'Donna della stanza 6', la sexy-spia nazista, ma alla fine Fred Roos ed io abbiamo deciso che Alexandra Piici era quella giusta" ricorda il regista.

La Pirici, nata e cresciuta a Bucarest, è un'attrice e una coreografa concettuale di straordinario talento, oltre che una donna "estremamente intelligente", come ha dichiarato Coppola. "Le ho dato pile di riviste di moda da sfogliare, chiedendole di ritagliare le foto che trovava più sexy. Chiedere a una donna che cosa trova sexy è interessante, perché la sensualità sta tutta nel modo in cui la donna si siede, ti guarda, ti parla. Sapevo che la mia idea di erotismo è limitata, riflette la mia cultura, ma volevo che il personaggio fosse sexy per tutti."

Coppola e i suoi collaboratori

Walter Murch, Montatore

Francis Coppola e Walter Murch lavorano insieme da oltre trent'anni. Molte candidature e tre vittorie agli Oscar, Murch le ha ottenute per film diretti da Coppola (*Il padrino- parte seconda, Il padrino – parte terza, Apocalypse Now*). E i premi avrebbero potuto essere di più se la carriera di Murch non avesse spiccato il volo, rendendolo molto impegnato e, a volte, non disponibile. "Io chiedo sempre lui", dichiara Coppola. "Sono stato io a suggerirgli di passare dal solo montaggio sonoro a quello sonoro e visivo. E' successo nel film *La conversazione*."

"Lo straordinario pregio di Walter è che è un cineasta completo: regista, sceneggiatore e persona molto creativa che sfrutta ogni occasione per raccontare una storia nel modo migliore, più efficace o anche solo più originale", osserva Coppola.

"Quando comincia a lavorare al montaggio di un film, prosegue il regista, Walter ci si immerge completamente e memorizza tutto quello che hai girato. La sua mente lavora in modo eccentrico, come la mia, perché può capitargli di vedere due cose che apparentemente non hanno niente a che fare l'una con l'altra e di pensare: 'E se le collegassimo?'"

"Quindi, lavorare con lui significa lavorare con qualcuno che collabora a 360 gradi: è il tipo che può tirar fuori in qualsiasi momento le idee più stravaganti sull'uso del materiale, idee che nessuno aveva preso in considerazione. Solo che a volte, prosegue Coppola, anch'io me ne esco con idee stravaganti, e allora lui può dire 'Mi piace', oppure tirare fuori un'idea ancora più folle, che mi convince. Insomma,

questo modo di lavorare insieme ci consente di sviluppare la storia in modo originale e impreveduto, rendendola da una parte più chiara, dall'altra più avventurosa, più cinematografica.”

“Il cinema è una forma espressiva molto più simile alla poesia che non alla narrativa. La poesia lavora su piani metaforici diversi, cerca sempre di arrivare all'essenza di una cosa, dicendo che somiglia a qualcos'altro. Il cinema migliore fa la stessa cosa quando esprime un'emozione o un'idea senza essere letterale, ma attraverso un esempio o un collegamento con qualcosa che magari non c'entra, eppure in qualche modo la riassume. Walter è bravissimo in questo. Il compito principale del cinema è quello di cercare di trascendere il livello narrativo. Quando ci riesce, si avvicina alla poesia ed è davvero bellissimo.”

“In linea generale, questo aspetto della personalità di Walter è molto simile al mio, ma ce n'è un altro che non lo è affatto. Lui è molto meticoloso e lento nel suo modo di pensare le cose. Io sono come un motore a combustione interna, mi viene un'idea e subito l'abbandono per passare a un'altra. Walter è più come una turbina, molto stabile e costante. E' un tipo organizzato, metodico e coerente, nel suo modo di procedere.”

Oswaldo Golijov, Compositore

La colonna sonora originale di *Un'altra giovinezza* è stata composta da Oswaldo Golijov, che Coppola già conosceva da cinque anni. “Lavorare con Francis era sempre stato un mio sogno. Nel corso della nostra collaborazione non ho mai perso quel senso di stupore che si prova lavorando con qualcuno che per te è un mito, un eroe. Ogni volta che passavo del tempo con lui, mi convincevo sempre di più che nella vita non esistono sogni irrealizzabili!”

Ma il compositore ammette di avere anche provato un senso di sgomento, all'inizio, quando ha visionato un montaggio provvisorio del materiale girato. “Il film è stracolmo di idee, potenzialità, rimandi e livelli di significato paralleli. Devo ringraziare prima di tutto Walter Murch, che ha preso un foglio di carta e ha buttato giù i temi e sotto-temi principali, definendo il resto ‘elaborazioni’ o ‘variazioni’. Mi è stato di grande aiuto.”

Golijov e Coppola hanno iniziato a lavorare insieme già durante la stesura della sceneggiatura, discutendo uno dei temi della storia, il confine invisibile tra sogno e realtà, un tema centrale anche nei romanzi di Borges. “Ho scritto un intero pezzo per pianoforte che attraversava quel ‘confine invisibile’ muovendosi tra armonie ambigue, sulle sabbie mobili. Volevo dare una rappresentazione musicale della storia raccontata da Dominic, quella del ‘re che sognava di essere una farfalla che sognava di essere un re’, e così via.” Il tema della circolarità. Golijov ha cercato di esprimere

romanticismo e malinconia insieme, il rimpianto per un amore perduto, per una vita che avrebbe potuto prendere una direzione diversa.

L'altro tema importante era quello dei 'poteri mistici orientali', con sotto-temi legati al Doppio, alla reincarnazione di Rupini e alla lingua artificiale inventata da Dominic. "La parte centrale del film era quella della minaccia nazista, la traccia narrativa più forte. Per quella ho composto un tema nello stile delle classiche colonne sonore di Bernard Herrmann (*La donna che visse due volte* e altri). A Francis è piaciuto ma voleva qualcosa che riuscisse a catturare lo spirito rumeno. Mi ha canticchiato una linea ritmica e ha fatto un piccolo balletto con le spalle. 'Andiamo bene!', ho pensato. 'E' martedì sera, dobbiamo finire entro venerdì, e abbiamo ancora tutta questa altra musica da registrare.' Ma Francis ha la capacità di chiedere le cose più impossibili nel modo più accattivante e simpatico del mondo. Così, la mattina dopo alle 7, ancora in albergo, ho scritto un tema per salterio e fisarmonica. L'abbiamo registrato alle 10 di mattina, combinandolo col tema *hermanniano* che avevo già scritto. E' diventato uno dei miei preferiti e non credo di avere mai scritto e registrato un pezzo in così poco tempo!"

Golijov è nato e cresciuto in Argentina, ma la famiglia di sua madre ha origini rumene, e il compositore aveva già lavorato con musicisti di quel paese. "Mi sono sentito assolutamente a casa, lì, e sono stato felice di tornarci per lavorare alla partitura e registrarla con l'orchestra diretta da Radu Popa."

Peter Swords King & Jeremy Woodhead, Truccatori e Parrucchieri

Peter King e Jeremy Woodhead sono due maestri nel loro campo, che lavorano in coppia o da soli. King è stato il primo ad essere coinvolto nel progetto, grazie a una segnalazione del regista Philip Kaufman con cui aveva lavorato in *Quills – la penna dello scandalo*. "Francis ed io ci siamo incontrati a Londra e abbiamo subito legato. Sono stato assunto come responsabile del look complessivo del film, ma quando ho letto la sceneggiatura e mi sono fatto un'idea di cosa avrei avuto bisogno, ho chiesto a Jeremy di affiancarmi."

Mentre Jeremy completava un altro film, Peter si è messo a lavorare al progetto preliminare per Tim Roth, con l'aiuto di una società che si chiama 'Animated Extras.' Insieme, hanno preso la decisione di creare l'illusione dell'età con tanti piccoli pezzi, anziché coprire completamente la faccia dell'attore. Quando sono cominciate le riprese, è stato Jeremy ad applicare le protesi, una procedura che durava due o tre ore. Peter si è occupato delle due Alexandre, Alexandra Maria Lara che interpreta Laura, e Alexandra Pirici che interpreta la 'Donna della stanza 6'. Ma entrambi avevano anche responsabilità comuni, di ordine più generale. "E' stato molto divertente lavorare con Francis e il suo staff, oltre che una vera sfida, perché ogni volta che gli veniva un'idea, così, su due piedi, noi dovevamo trovare il modo per realizzarla."

NOTE DI PRODUZIONE

LINGUE – ANTICHE E MODERNE

Le molte lingue arcaiche parlate a intermittenza in *Un'altra giovinezza* sono autentiche, alcune così antiche che hanno dovuto essere recuperate da testi e manoscritti dell'epoca. In un solo caso, la lingua è completamente inventata, artificiale, ma è stata costruita in modo così rigoroso che potrebbe servire da base per una nuova lingua.

Al centro del film c'è il linguaggio. Dominic studia le lingue da una vita perché è convinto che nel linguaggio si trovi la chiave per capire come si è sviluppata la coscienza. Il suo fine ultimo è scoprire il 'protolingua', le prime parole articolate dall'uomo per comunicare una idea, un pensiero o un sentimento.

Queste lingue dovevano essere prese seriamente, non solo per il posto che occupano nella narrazione, ma, a livello più pratico, perché gli attori dovevano parlarle in modo corretto e convincente. Nelle prime fasi della realizzazione del film, Coppola ha chiesto al suo aiuto regista, Anatol Reghintovschi, di fare ricerche in questo campo. Quando gli attori sono arrivati per le prove, Reghintovschi aveva messo insieme una squadra di esperti di linguistica. Ognuno aveva la sua area di competenza; insieme, erano in grado di fornire traduzioni, indicare fonti, e insegnare agli attori a parlare sanscrito, antico babilonese, egiziano, cinese e altro ancora. Tra questi studiosi ricordiamo il prof. Radu Bercea (Romania), il prof. Harry Falk della Freie Universitaet di Berlino (Germania), la professoressa Wendy Doniger della University of Chicago (Stati Uniti), e il professor Fabio Scialpi dell'Istituto Orientale di Roma (Italia). Lingue più moderne sono state insegnate da istruttori di scuole locali come l'Istituto di Studi Orientali di Bucarest.

“Lo studio della lingua antica ci illumina sulla nostra cultura”, dice Reghintovschi. “Le origini del linguaggio, secondo la tesi della sceneggiatura, del racconto di Eliade e di tanti altri testi, sono le origini dell'uomo. Qualsiasi lingua, compreso l'inglese, è giunta al suo stadio attuale recando messaggi di un passato lontano, quei messaggi nascosti sono contenuti all'interno delle sue strutture e intonazioni più profonde. La musicalità di una lingua, le sue peculiarità fonetiche, la tessitura delle parole... tutto questo ci arriva senza soluzione di continuità da tempi preistorici, nella forma che gli hanno dato generazioni prima di noi.”

Il sanscrito è la lingua dominante perché è la grande lingua classica dell'India. “E' una stupenda lingua antica, in cui sono raccontate tutte le migliori storie del mondo, quelle che hanno ispirato le *Favole* di Esopo e *Le Mille e un notte* e molto altro”, osserva Wendy Doniger. La letteratura sanscrita comprende anche testi scientifici, tecnici, filosofici e religiosi. Ben lontano dall'essere una “lingua morta”, il

sanscrito sopravvive in molti dialetti indiani e in molti libri pubblicati ogni anno. Esiste un notiziario quotidiano in sanscrito, che viene trasmesso in tutta l'India.”

Il prof. Bercea era responsabile per il sanscrito, ma ha anche insegnato a Tim Roth (il professore di linguistica, Dominic) i versi latini dell'*Eneide* di Virgilio.

Quando entra ed esce da realtà diverse, il personaggio di Veronica (Alexandra Maria Lara) parla in sanscrito, antico egiziano e babilonese. Stabilire il *suono* di queste lingue è stato un lavoro impegnativo per gli studiosi, che hanno formulato le loro ipotesi basandosi su radici, fonemi e ‘matrice linguistica’ (modelli ereditati) delle rispettive lingue. Hanno anche studiato geroglifici e scrittura cuneiforme. Tutte le lingue antiche hanno alfabeti e testi tramandati dall'antichità fino ai giorni nostri.

La necessità di una lingua artificiale emerge solo verso la fine della storia, quando Dominic ha già trascorso molti anni in esilio, nel suo rifugio privilegiato in terra neutrale da cui ha visto affermarsi il fascismo, il nazismo e il comunismo. Gli anni della guerra sono stati tragici e devastanti, ma c'è qualcosa di peggio, per Dominic, ed è l'era atomica. Convinto che il mondo distruggerà se stesso, Dominic decide di prendere appunti in una lingua di sua invenzione, decifrabile solo da un computer in un lontano futuro. Deposita questi appunti in una cassetta di sicurezza di una banca di Ginevra, per essere sicuro che sopravvivano a una esplosione atomica o nucleare.

Questa lingua è stata creata da David Shulman, docente di Studi Umanistici e Indiani alla Hebrew University in Jerusalem. “Non c'è voluto molto, dichiara, solo qualche ora. Mi sono bastati una grammatica e un numero di radici di parole sufficiente a esprimere qualcosa. Ho dovuto inventare diversi ordini di astrazione partendo da poche parole. Volevo fare qualcosa di giocoso e fantasioso, con suoni interessanti e inusuali.”

Originario dell'Iowa, Shulman si è trasferito in Israele a 18 anni, principalmente perché desiderava parlare ebraico. Si è laureato in Studi Islamici e parla correntemente l'arabo, anche se insegna solo il sanscrito e diversi dialetti indiani. “Il sistema verbale è sempre il cuore della organizzazione della ‘realtà’ di una lingua”, spiega. Per questa ragione, la lingua che ha creato contiene solo due classi di verbi, una appartenente al mondo dell'immaginazione (stati interiori, sogni, sensazioni), e l'altra alla realtà oggettiva.

La lingua artificiale di Shulman è ‘orientata al presente’, cioè non fa distinzione tra passato e futuro, solo tra a) azioni che sono ancora *in atto* e b) azioni che sono state *completate* in quel dato momento. La distinzione è quello che la linguistica chiama ‘aspetto’.

La produzione ha spedito a Shulman le righe da tradurre nella sua nuova lingua, e lui le ha restituite con le parole della lingua inventata scritte sotto il testo originale. Ha incluso regole di base per la pronuncia, registrando personalmente i suoni in uno studio della sua Facoltà. Ha anche tracciato alcuni diagrammi raffiguranti la struttura della lingua, sono i diagrammi che vediamo disegnati su una lavagna accanto a Tim Roth, in una scena del film in cui il protagonista parla in quella lingua durante una lezione.

LE RIPRESE IN ROMANIA

Nel febbraio del 2005 Francis Coppola è andato in Romania per capire se fosse il posto adatto per girare *Un'altra giovinezza*. Potenzialmente, lo era perché l'autore del racconto da cui è tratto, Mircea Eliade, è uno dei maggiori scrittori di quel paese, e la storia comincia e finisce lì. Coppola era accompagnato dalla nipote adolescente, Gia. Insieme, hanno tracciato una mappa dei veri posti nominati nel libro e hanno cominciato a fare i turisti, "divertendosi un sacco", come confessa il regista.

Per Coppola è stata una sorpresa positiva. La varietà del paesaggio e della topografia della Romania, dal Danubio alle coste del Mar Nero, consentivano di utilizzare un solo paese come 'controfigura' di molti altri, comprese la Svizzera e l'India. Alla fine, è stato necessario girare altrove (nella vicina Bulgaria) soltanto una scena.

Inoltre, grazie alla ricca tradizione teatrale e cinematografica della Romania, Coppola ha potuto mettere insieme un cast tecnico e artistico di alto livello. Tra gli attori nati in Romania ci sono le due 'Alexandre': Alexandra Maria Lara (Laura/Veronica/Rupini) e Alexandra Pirici ('la Donna della stanza 6'), un'attrice e coreografa che vive e lavora a Bucarest. Lara, che si era trasferita con i genitori a Berlino nel 1983, è stata entusiasta di poter passare un lungo periodo nel suo paese di origine e rivedere amici e parenti, soprattutto sua nonna. Tra gli altri attori rumeni famosi nel film figurano Marcel Iures, che è il professor Tucci, e Adrian Pintea, veterano di cinema e televisione, che interpreta Pandit in un importante cameo.

Le riprese sono iniziate nell'ottobre del 2005 e sono durate 84 giorni. La troupe ha girato in luoghi diversi, ma le due *location* principali sono state Piatra Neamt e la clinica di Ana Aslan, a Bucarest. Nella storia, Piatra Neamt è l'amatissima città natale del protagonista, Dominic. Situata in una delle più antiche e disabitate zone rurali, Piatra Neamt è una cittadina pittoresca (110.000 abitanti) circondata da laghi e montagne dei Carpazi orientali.

Ana Aslan, una clinica per il ringiovanimento alla periferia di Bucarest, è stata utilizzata per 4 settimane, all'inizio delle riprese. Alcune delle sue stanze sono state arredate in modo da sembrare un ospedale, quello in cui viene portato Dominic dopo

essere stato colpito dal fulmine. Ma è anche la clinica in cui Dominic viene trasferito dall'ospedale, per ragioni di sicurezza oltre che per la convalescenza. In quella stupenda ambientazione, le facoltà mentali di Dominic cominciano ad acuirsi, e la sua libido si scatena in una relazione sessuale con un'altra paziente di dubbia reputazione ('la Donna della stanza 6', interpretata da Alexandra Pirici).

Ana Aslan ha una storia affascinante. Clinica per il ringiovanimento fondata da un noto gerontologo, Ana Aslan (1897–1988), era nota ai suoi tempi per avere ospitato attori e politici famosi (tra cui Mao Tse-Tung, Charlie Chaplin e John F. Kennedy). Ana Aslan ha inventato il Gerovital H-3, una cura geriatrica che oggi si può acquistare anche in Internet.

Alla fine delle riprese, il montatore di Coppola, Walter Murch, lo ha raggiunto a Bucarest per il lavoro di post-produzione, insieme a Osvaldo Golijov. Il compositore ha origini rumene per parte materna, e a Bucarest si è sentito veramente a casa.

~

La storia tumultuosa della Romania è attribuibile, in parte, alla sua geografia: il paese confina con Ucraina, Polonia, Ungheria, Serbia e Bulgaria. Il Mar Nero è il suo confine più orientale, mentre il Danubio segna il confine con la Serbia e la Bulgaria. Ciò significa che fino agli anni '50 queste terre erano considerate facili da invadere e occupare.

Per 30 anni, fra il 1918–1938, la Romania è stata una monarchia liberale costituzionale alle prese con l'ascesa di partiti nazionalisti e antisemiti, primo fra tutti la Guardia di ferro. *Un'altra giovinezza* inizia nel 1938, quando la tensione sta crescendo. Re Carlo II istituisce una dittatura nel '38, poi abdica nel '40, lasciando il posto allo Stato Nazionale Legionario, guidato da Ion Antonescu e dalla Guardia di ferro. Ma in seguito, Antonescu mette fuori legge la Guardia di ferro, e la Romania entra in guerra al fianco dell'Asse. Questa alleanza l'aiuta a recuperare vaste aree di territori perduti, ma il paese è sempre più compromesso con la politica nazista che persegue lo sterminio degli ebrei.

Nel 1944, il governo di Antonescu viene rovesciato da un colpo di stato del figlio di Carlo II, Michele, che pone l'esercito rumeno sotto il controllo dell'Armata Rossa. Ma alla fine della guerra, i sovietici non se ne vanno e istituiscono un regime che mette a dura prova l'economia e la salute mentale dei rumeni. Nel 1947, Re Michele abdica e si forma una Repubblica Popolare Comunista che impoverisce le risorse del paese, imprigionando arbitrariamente chiunque si opponga al regime. I prigionieri politici vengono internati come pazienti psichiatrici.

I riferimenti di Eliade a questo periodo, nel racconto, sono quasi tutti indiretti, ma la vicenda della fuga di Dominic nella Svizzera neutrale, la sua paura della Guardia di ferro, e la fuga dagli scienziati dell'eugenetica riflettono la storia reale della Romania.

E' solo nei primi anni '60, sotto il regime di Nicolae Ceausescu, che la Romania comincia ad affermare la sua indipendenza dall'Unione Sovietica. Tuttavia, alla fine degli anni '70, le organizzazioni finanziarie mondiali cominciano ad esercitare pressioni affinché la Romania paghi il debito. A quel punto, Ceausescu impone politiche che impoveriscono sempre di più il paese e la sua economia. Rafforza lo stato di polizia e istituisce un culto della personalità che porterà alla rivoluzione rumena del 1989, culminata con la sua deposizione. Ion Iliescu assumerà la guida di un governo di coalizione – il Fronte di Salvezza Nazionale (FSN) – che proclama il ripristino della democrazia e delle libertà civili. Nel 1991 viene adottata una nuova costituzione e avviato un processo di riforme.

Oggi, la Romania è una repubblica democratica semi-presidenziale, in cui Presidente e Primo Ministro si dividono le funzioni esecutive. E' membro della NATO e dell'Unione Europea. L'economia è in crescita e la cultura diventa sempre più cosmopolita. Nel 2007, il vincitore della Palma d'oro a Cannes è stato un film a basso costo intitolato *4 mesi, 3 settimane e 2 giorni*, un film rumeno.

BIOGRAFIE

Gli attori

TIM ROTH

Dominic Matei

Tim Roth è noto per i suoi indimenticabili “cattivi”, ma in *Un'altra giovinezza* interpreta un personaggio del tutto diverso, un anziano linguista che ha avuto una inaspettata proroga di vita. Di questo personaggio che abbraccia tutte le età della vita, dai 26 ai 101 anni, Roth riesce a esprimere fragilità, sentimenti e intelligenza, in una straordinaria prova d'attore. Tanto più che, oltre a Dominic, interpreta anche il suo “doppio”, una creazione della mente del protagonista.

Roth non interpreta *solo* cattivi, anche se la sua galleria di personaggi negativi resta memorabile, basti pensare al suo ruolo in *Rob Roy* (1995), al rapinatore morente di *Le iene* (1992) e allo psicopatico metropolitano in *Pulp Fiction* (1994). Ma ha interpretato anche personaggi più umani (*Little Odessa*, 1994), divertenti (*Gridlock'd* con Tupac Shakur, 1997) e romantici (*Tutti dicono I Love You* di Woody Allen, 1996).

Roth ha debuttato nel 1999 come regista con *The War Zone* (1999) con Ray Winstone e Tilda Swinton, un film che affronta il delicato tema dell'incesto ed è stato premiato dagli European Film Awards (Rivelazione dell'anno), all'Edinburgh Film Festival (Miglior Nuovo Film Inglese) e al Festival del Cinema di Berlino, solo per citarne alcuni.

Timothy Simon Smith (Roth) è nato a Londra, dalla madre Ann, una insegnante e architetto di giardini, e da Ernie, un giornalista che ha cambiato il cognome di famiglia in “Roth”. Ha frequentato il Camberwell Art College e ha studiato scultura prima di decidere di intraprendere la carriera di attore. Attualmente, è anche un ottimo fotografo dilettante. Ha ottenuto i suoi primi ruoli in film televisivi di qualità - *Made in Britain* (1982) e *Meantime* (1984) di Mike Leigh. Ha esordito sul grande schermo nel film di Stephen Frears *Vendetta* (1984), imponendosi poi all'attenzione del pubblico e della critica nel ruolo di Vincent Van Gogh in *Vincent e Theo* di Robert Altman, e in *Rosencrantz & Guildenstern sono morti*, scritto e diretto da Tom Stoppard – entrambi del 1990.

Con i suoi quasi settanta film alle spalle, tra cinema e televisione, Roth è un attore che non conosce pause. Tra i suoi film più recenti, non ancora usciti nelle sale, ricordiamo *Funny Games* di Michael Haneke, accanto a Naomi Watts. Presto, lo vedremo nei panni di un “cattivo” da fumetto in *L'incredibile Hulk*.

Tra gli attori più amati del Festival di Cannes, Roth è stato due volte in giuria – in quella ufficiale nel 2006, e in quella del premio Camera d’Or, nel 2004. E’ sposato e ha tre figli.

Filmografia scelta

Dark Water (2005, Walter Salles, director)

Invincible (2001, Werner Herzog, director)

Planet of the Apes – Il pianeta delle scimmie (2001, Tim Burton, director)

La leggenda del pianista sull’oceano (1998, Giuseppe Tornatore, director)

Il cuoco, il ladro, sua moglie e l’amante (1989, Peter Greenaway, director)

*

ALEXANDRA MARIA LARA

Laura/Veronica/Rupini

Stella in ascesa del firmamento del cinema, Alexandra Maria Lara parla correntemente quattro lingue e in *Un’altra giovinezza* interpreta tre diversi personaggi, ognuno una reincarnazione dell’altro. Coppola le ha offerto questo ruolo impegnativo dopo averla vista in *La caduta – gli ultimi giorni di Hitler*, lo straordinario film del 2004 in cui interpreta la segretaria del Fuhrer, accanto a Bruno Ganz nel ruolo di Hitler. “Era molto fresca e con una bellissima presenza”, dice il regista, “e capace di rivelare, con l’espressione del volto, quello che il personaggio stava pensando o provando. Una persona così è un dono del cielo.”

Per pura coincidenza, l’attrice, che vive a Berlino, è originaria della Romania, dove ha inizio la vicenda e dove Coppola ha girato il film. Nata a Bucarest, la Lara è fuggita con la famiglia in Germania nel 1983, quando aveva 4 anni. Suo padre è Valentin Platareanu, un affermato attore di cinema e teatro, co-fondatore del Theaterwerkstatt Charlottenburg, dove la Lara ha cominciato a studiare a 18 anni. La sua carriera, però, è cominciata prima, con i film per la televisione tedesca *Mensch, Pia!* (1996) e *Die Bubi Scholtz Story* (1998).

La sua carriera, però, ha preso il volo con *Fisimatenten* (1999), accanto a Maximilian Schell, cui sono seguiti i ruoli in *Südsee, eigene Insel* (La nostra isola nel Sud Pacifico, 1999), *Crazy* (2000) e *Nackt* (Naked, 2002), due film presentati in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. E’ tornata a lavorare per la televisione in tre film vincitori di premi: *Der Tunnel* (2001), *Napoléon* (2002), nel ruolo della Contessa Marie Walewska e *Zivago* (2002), in cui era Tonia, il ruolo interpretato originariamente da Geraldine Chaplin.

Ma il film che ha decretato il successo di Lara è *La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler*. Film di enorme successo e candidato agli Oscar come Miglior Film

Straniero, le è anche valso diversi premi come Miglior Attrice, Golden Camera e Bambi, tra gli altri. In seguito, è apparsa in film di due famosi registi tedeschi, *Vom Suchen und Finden der Liebe* di Helmut Dietl e *Fischer und seine Frau* di Doris Dorrie.

Dopo le riprese di *Un'altra giovinezza*, la Lara ha interpretato tre film in lingua inglese, *I Really Hate My Job*, una commedia inglese con Neve Campbell su cinque donne che lavorano in un ristorante; *Control* (con Samantha Morton e Sam Reilly); e *The City of My Final Destination* (con Anthony Hopkins e Laura Linney), diretto da James Ivory. Apparirà in *The Company*, una miniserie tv sulla CIA, con Chris O'Donnell, Michael Keaton e Alfred Molina. Presto girerà il film *Der Baader-Meinhoff Komplex* con Bruno Ganz.

*

BRUNO GANZ

Professor Stanciulescu

Tra i più autorevoli attori di cinema e teatro del mondo, Bruno Ganz è attivo dal 1961, quando si è trasferito dalla nativa Svizzera a Berlino. Nel 1970 ha fondato con Peter Stein la compagnia teatrale Schaubühne, e a metà degli anni '70 aveva già intrapreso una brillante carriera cinematografica, aiutato dal fatto che parla correntemente cinque lingue europee.

Il film con cui si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica è *La Marchesa Von O.* (1976) di Eric Rohmer, in cui interpretava un aitante conte. Quell'anno, il film di Rohmer ha vinto il premio speciale della giuria a Cannes, ed è valso a Ganz il Premio del Cinema Tedesco come Miglior Attore. Poco dopo, Ganz è diventato una figura centrale del nuovo cinema tedesco, con film come *Die Wildente* (The Wild Duck, 1976), *Il coltello in testa* (1978) e *Nosferatu, principe della notte* (1979). Il suo primo film in lingua inglese è stato il thriller del 1978 *I ragazzi venuti dal Brasile*.

Ganz lavora spesso in coppia con il regista Wim Wenders, col quale ha realizzato tre grandi film, *L'amico americano* (1977), accanto a Dennis Hopper; *Il cielo sopra Berlino* (1987), in cui dà una memorabile interpretazione dell'angelo malato d'amore, e *Così lontano, così vicino!* (1993).

Più di recente, la carriera dell'attore ha avuto un nuovo impulso con due film di grandissimo successo ma anche molto diversi fra loro: *Pane e Tulipani* (2000) di Silvio Soldini, e *La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler* (2005), diretto da Oliver Hirschbiegel. Con il film italiano, una poetica favola sull'amore e l'appagamento, Ganz ha vinto un David di Donatello e un Premio del Cinema Svizzero come Miglior Attore. Ha ricevuto riconoscimenti anche per il suo ruolo in *La caduta*, passando alla

storia come il primo attore di lingua tedesca a interpretare Hitler. Il film è stato candidato all'Oscar, ed è valso a Ganz diversi premi, tra cui quello del Cinema Europeo come Miglior Attore.

Nel 1996, Bruno Ganz è stato premiato con il prestigioso Iffland-Ring, che da due secoli a questa parte viene assegnato al più importante attore di teatro di lingua tedesca. Poco dopo, ha dimostrato quanto fosse meritato quel riconoscimento, interpretando il ruolo principale in *Faust 1 & 2* (da Goethe), uno spettacolo di 13 ore, andato in scena nel 2000.

Da allora, Ganz a interpretato ruoli di grande interesse in film internazionali come il giapponese *Baruto no Gakuen* (The Ode To Joy) e *Vitus*, film molto apprezzato e vincitore del Premio del Cinema Svizzero nel 2006. Il Festival del Cinema Internazionale di Toronto gli ha dedicato una retrospettiva nel 2006. Nel 2007 ha finito di girare *Der Baader-Meinhof Komplex*, diretto da Uli Edel, e *The Dust of Time* (La polvere del tempo), il nuovo film del leggendario regista greco Theodoros Angelopoulos.

*

ANDRE M. HENNICKE

Dott. Josef Rudolf

André Hennicke fa il suo debutto in lingua inglese in *Un'altra giovinezza*, nel ruolo di uno scienziato inquietante ma stranamente carismatico, il dottor Rudolf. Nei suoi trent'anni di carriera, Hennicke ha lavorato soprattutto per la televisione, anche se ha avuto una vasta esperienza teatrale ed è apparso in due dei film di maggiore successo del paese, *La rosa bianca - Sophie Scholl* (2004), e *La caduta – Gli ultimi giorni di Hitler* (2005), entrambi candidati all'Oscar come Miglior Film Straniero, ognuno nel rispettivo anno di uscita.

Hennicke è nato nel 1959 ed è cresciuto nella Repubblica Democratica Tedesca, la ex-Germania dell'est. Ha studiato recitazione all'Accademia Konrad Wolf di Potsdam e ha lavorato al Senflenberg Theater per molti anni. Il suo debutto nel cinema risale al 1985, in *Junge Leute In Der Stadt*, diretto da Karl Heinz Lotz.

Nel 1992, Hennicke ha scritto e interpretato il film *Der Besucher* (The Visitor), e poco dopo ha cominciato a lavorare per la televisione, come attore e sceneggiatore, per alcune serie come *Polizeiruf 110*, in onda fra il 1991 e il 1994, e *Die Brut Der Schönen Seele*, del 1992. Nel 1997 ha prodotto il campione di incassi, *Knockin' On Heaven's Door*.

Le sue apparizioni televisive si contano a centinaia. Nel 2002, il Premio del Cinema Tedesco lo ha premiato come Miglior Attore in un film o serie tv, per *Toter*

Mann (Something to Remind Me); è stato anche candidato allo stesso premio nel 1999 per *Sperling*. Di recente, ha interpretato il ruolo di un sacerdote nel film di Saverio Costanzo *In memoria di me*.

*

ALEXANDRA PIRICI

Donna della stanza 6

Al suo promettente debutto nel cinema, in *Un'altra giovinezza* Alexandra Pirici ha attinto alla sua formazione di ballerina e coreografa per creare una straordinaria atmosfera di mistero, erotismo e suspense nei panni della "Donna della stanza 6".

Nata e cresciuta in Romania, la Pirici ha intrapreso i suoi studi artistici a soli 9 anni, quando è entrata nella prestigiosa ed esclusiva Accademia di Danza di Bucarest, Floria Capsali. A 16 anni, la Pirici ha vinto una borsa di studio per tre anni all'Opera di Vienna, dove ha anche seguito un corso di danza contemporanea. Tornata a Bucarest, ha deciso di studiare coreografia presso la Facoltà di Teatro e Cinema dell'Università di Stato. Questa nuova direzione artistica l'ha portata a lavorare come coreografa indipendente a Bucarest, Amsterdam, Vienna e Talinn (Estonia). Si è anche esibita come cantante in una band, negli anni dell'università.

Nel 2005, la Pirici ha finito l'università ed è tornata a Vienna, per danzare con la compagnia del Tanzquartier Wien, il grande teatro viennese. Ha fatto ritorno nel suo paese per girare *Un'altra giovinezza*. In seguito, ha interpretato un altro film per il cinema, *Wind in the Willows* (Il vento tra i salici), diretto da Rachel Talalay e una serie tv inglese, *The Last Enemy*. Continua a coreografare e a danzare i suoi lavori.

*

MARCEL IURES

Professor Tucci

In *Un'altra giovinezza*, Marcel Iures, affermato attore rumeno di teatro e di cinema, interpreta il professor Tucci, un orientalista esperto di reincarnazione. E' lui che scatena il putiferio annunciando che Veronica è la reincarnazione di una donna nota come "Rupini", vissuta 14 secoli prima.

Iures ha interpretato una ventina di film nel suo paese di origine, vincendo due premi come Miglior Attore. E' anche apparso in alcuni film importanti in lingua inglese, tra cui *Intervista col vampiro* (1994), *Mission: Impossible* (1996), *The Peacemaker* (1997) *Sotto corte marziale* (2002) e *Amen* (2002) di Costa-Gavras.

Più di recente lo abbiamo visto in *The Pusher* (2004) accanto a Daniel Craig e Sienna Miller, *The Cave* (2005), *Goal! – Il film* (2006) e *Isolation* (2006), un film horror irlandese con Billy O'Brien. Tra i suoi film rumeni più famosi ricordiamo *Logodnicii din America* (2007), *La bilancia* (1992), *Vacanta cea mare* (The Big Holiday, 1988) e *Un bulgare de huma* (1989).

Dopo la rivoluzione del 1989, Iures si è trasferito a Hollywood. Alcuni anni dopo, è tornato in Romania dove ha fondato il Fundatia Teatru, ACT, il primo teatro indipendente rumeno. Ha avuto una carriera teatrale molto prolifica, che gli ha dato la notorietà per ruoli shakespeariani come *Amleto* (1985), *Riccardo II* (1993) e *Riccardo III* (1998). Come direttore dell'ACT, ha montato produzioni di *La città del sole*, *L'ultimo nastro di Krapp* e *Omicidio nella cattedrale*. Si è anche esibito con la nota compagnia Teatrul Bulandra, interpretando il ruolo principale nell'*Enrico IV* di Pirandello (2005).

*

ADRIAN PINTEA

Pandit

Adrian Pinteà ha solo una scena di pochi minuti, in *Un'altra giovinezza*, ma lascia un segno nel ruolo del Pandit. Benché nato e cresciuto in Romania, Pinteà si è trasformato in un mistico indiano assolutamente credibile: "Mi ha lasciato esterrefatto", ha dichiarato Coppola.

Pinteà è molto famoso e apprezzato in Romania, dove è stato premiato due volte come Miglior Attore dall'Associazione dei Registri, per *Vulcanul stins* (1987) e *Padureanca* (1988). Ha lavorato soprattutto per la televisione. Tra i suoi ultimi titoli ricordiamo *Gryphon*, *Daria, iubirea mea*, *Caved In*, *Natasha*, *Femeia visurilor* e *7 Seconds*.

*

GLI AUTORI DEL FILM

FRANCIS FORD COPPOLA

Regista, Sceneggiatore, Produttore

Dopo una vita molto varia e turbolenta, piena di trionfi e sconfitte insieme, Francis Ford Coppola torna alle aspirazioni della sua gioventù: realizzare film personali e significativi, capaci di riflettere i desideri quotidiani e le tensioni spirituali di ognuno di noi, di sollecitare domande e arricchire il linguaggio del cinema, la forma d'arte a cui ha dedicato la sua vita.

Tra i più celebrati cineasti delle ultime generazioni, Coppola ha anche conosciuto pesanti sconfitte e grandi dolori. Il suo carnet di premi trabocca di Oscar, Globe e Palme, di premi delle associazioni dei registi e degli sceneggiatori, eppure, Coppola conosce anche il sapore amaro dei sogni infranti. Nel 1983 ha ceduto i suoi Zoetrope Studios, gli studi di Hollywood che, nelle sue speranze, avrebbero dovuto guidare il cinema americano in un ventunesimo secolo supertecnologico. Le successive difficoltà finanziarie lo hanno costretto a lavorare per terzi, “su commissione”. Per uno spirito orgoglioso e indipendente come lui, significava dirigere film per grandi produzioni, su cui non aveva alcun diritto di proprietà. Ma anche quando lavorava per pagare i debiti, ha sempre scelto progetti che stuzzicavano la sua fantasia, continuando a coltivare progetti in grado di garantire a se stesso e alla sua famiglia una sicurezza finanziaria.

Ma all'alba del nuovo secolo e dopo aver affrontato tante difficili sfide, Coppola è tornato ancora una volta a fare una scelta non-ortodossa: riconquistare la libertà espressiva tornando all'impegno dei suoi inizi, fare film a basso costo, lontano dagli studios di Hollywood, con una piccola troupe di attori e tecnici appassionati e motivati. *Un'altra giovinezza* è il primo di questi progetti.

*

Nato il 7 aprile del 1939 a Detroit, Coppola proviene da una famiglia meridionale italiana di musicisti emigrati a New York i primi del '900. Il nonno materno, Francesco Pennino, scriveva canzoni e suo padre, Carmine, era un flautista e compositore. Lo stesso Francis suona discretamente la tuba e il contrabbasso, e avrebbe potuto diventare un musicista se, a 9 anni, la polio non lo avesse costretto a letto per più di un anno. Durante la malattia, sviluppa un interesse per i fumetti, le marionette e il ventriloquio, e appena si rimette in piedi comincia a girare filmini in super 8. Negli anni dell'adolescenza, mentre la sua famiglia si sposta da un posto all'altro per seguire gli impegni di lavoro del padre, vive un momento di stallo, ma ritrova spinta e motivazioni prima al Great Neck High School e poi all'Hofstra College dove grazie ai suoi straordinari contributi artistici si guadagna il più ambito riconoscimento della scuola, il Beckrman Award. Dopo la prima laurea in Drammaturgia, nel 1959, si iscrive alla UCLA per specializzarsi in Cinematografia.

Deciso a costruirsi una carriera nel mondo del cinema, entra nella scuderia della New World Pictures di Roger Corman. Dopo alcune esperienze lavorative in film di genere a basso costo, Corman gli affida la regia di un film che il giovane Coppola ha anche scritto, *Terrore alla tredicesima ora*. E' in questo periodo che Coppola incontra Eleanor Neil che più tardi sposterà.

Nel 1962, vince il Samuel Goldwyn Award alla UCLA, per la sceneggiatura *Pilma, Pilma*, e da quel momento inizia la sua vera carriera nel cinema: vengono prodotti i suoi adattamenti *Riflessi in un occhio dorato* e *Questa ragazza è di tutti*, e la sua sceneggiatura originale *Parigi brucia?* Coppola è diventato uno sceneggiatore molto richiesto. Scrive anche un copione su George Patton, tratto dal libro di Ladislav Farago, *Patton: Ordeal and Triumph*. Nel 1970, *Patton generale d'acciaio* vince 7 Oscar, tra cui Miglior Film, Miglior Attore e Migliore Sceneggiatura Non-originale – quest'ultimo diviso con Edmund H. North.

Il suo secondo film, *Buttati Bernardo!* (1966), segna la sua prima apparizione al Festival di Cannes dove in seguito sarà premiato con due Palme d'oro (per *La conversazione* nel 1974 e *Apocalypse Now* nel 1979). Dirige Fred Astaire e Petula Clark in *Finian's Rainbow*, adattamento del musical di Broadway, cui segue un lavoro originale, *Non torno a casa stasera*. Alla fine degli anni '60, Coppola prenderà due decisioni fondamentali. Già padre di due figli, Gian-Carlo e Roman, si trasferisce con la famiglia a San Francisco, dove fonda con George Lucas una casa di produzione indipendente, la American Zoetrope. I primi due film di Lucas, *L'uomo che fuggì dal futuro* (1970) e *American Graffiti* (1972) vengono prodotti sotto la sua egida, ma la casa di produzione costa molto e nel 1970 Coppola si decide a dirigere un film sulla mafia tratto da un best-seller di Mario Puzo, *Il padrino*. I suoi leggendari scontri con la Paramount passeranno alla storia. *Il padrino* suscita subito grande scalpore quando esce nelle sale, e cambia per sempre il corso della carriera di Coppola.

Al suo altrettanto fortunato seguito, *Il padrino – parte seconda*, si attribuisce il merito di aver dato inizio a un trend della cinematografia internazionale che renderà i *sequel* rispettabili, oltre che enormemente redditizi. *Il padrino – parte terza* (1990), girato quasi 20 anni dopo, proseguirà la tradizione.

Tra le due saghe sulla mafia, Coppola realizza *La conversazione* (1974), da una sua sceneggiatura originale, un thriller non convenzionale sul tema delle intercettazioni e della responsabilità, che resta uno dei suoi film più apprezzati e influenti.

*

Nel 1976, Coppola inizia le riprese dell'epopea sul Vietnam *Apocalypse Now*, che si finanzia da solo. Quasi tutto quello che può andare storto, va storto: il protagonista Martin Sheen viene colpito da un infarto; il co-protagonista Marlon Brando si presenta grottescamente sovrappeso; e un tifone distrugge il set. Le riprese si fermano... poi riprendono e il budget sale alle stelle, ritardando l'uscita del film fino al 1979. Stilisticamente, *Apocalypse Now* è talmente originale, soprattutto per essere un film di guerra, che la critica si divide. Ciononostante, gli incassi sono di tutto rispetto e, nel tempo, il film si rivelerà un grande successo commerciale.

Apocalypse Now finirà per occupare un posto centrale negli annali del cinema americano, influenzando due generazioni di registi in tutto il mondo. Quando nel 2002 Coppola monta una nuova versione del film con scene inedite, intitolata *Apocalypse Now Redux*, le recensioni saranno entusiastiche.

Il 1980 segna una drastica svolta nella parabola professionale di Coppola. Desiderando più indipendenza e uno stabilimento cinematografico più moderno e tecnologicamente avanzato, acquista gli Hollywood General Studios di Las Palmas, ribattezzandoli “Zoetrope Studios”. Parte subito producendo *Hammett: indagine a Chinatown*, diretto da Wim Wenders, e poco dopo *Un sogno lungo un giorno*, un musical innovativo. Ma costi sempre più alti e scontri con i distributori innescano una valanga di pubblicità negativa che incide in modo deleterio su ogni nuova uscita. Intanto, realizza due film ambientati in Oklahoma, *I ragazzi della 56a strada* e *Rusty il selvaggio*. Ma nonostante il buon successo commerciale, *I ragazzi della 56a strada* non incassa abbastanza da pagare i conti: gli Zoetrope Studios passano nelle mani dei debitori, e Coppola torna nella California del nord.

*

La seconda metà del 1980 costituisce un periodo di bilanci e di rinascita. Coppola e Eleanor si consolano crescendo la bambina del figlio scomparso, Gian-Carla. Mentre l’azienda vinicola si espande, Coppola dirige quattro film. All’inizio del nuovo decennio, è di nuovo al centro della ribalta: *Il padrino – parte terza* (1990) ottiene 7 candidature agli Oscar, compresa una per lui come Miglior Regia. *Dracula* (1992) si aggiudica 4 candidature agli Oscar, e ne vince 3, nelle categorie Costumi, Suono e Trucco. Nel 1996 accetta di dirigere il film *Jack*, prodotto dalla Disney e da Robin Williams, che considera un genio e col quale da tempo desidera lavorare. *L’uomo della pioggia*, con Matt Damon, lo avvicina alla nuova generazione di attori emergenti e registra buoni risultati al botteghino.

Ora Coppola è pronto a realizzare il progetto dei suoi sogni, *Megalopolis*, tratto da una sua sceneggiatura originale. Storia edificante che racconta una moderna utopia al centro di New York, *Megalopolis* è un progetto ambizioso sia per il tema che per l’impegno produttivo, e richiederebbe la partecipazione di divi del cinema, e finanziamenti esterni. La sceneggiatura non è ancora pronta, ma Coppola non vede l’ora di fare qualche ripresa preliminare, ed è a Brooklyn con un operatore nell’estate del 2001, quando le Torri vengono colpite. “All’improvviso, il mondo stava divorando se stesso”, ricorda oggi il regista. La nuova utopia negativa in atto richiede una rielaborazione della sceneggiatura, lavoro che Coppola intraprende stoicamente, senza mai giungere a risultati pienamente soddisfacenti. A scoraggiarlo, ci si mette anche l’industria cinematografica che relega i film drammatici al formato televisivo. Coppola non sa bene che direzione prendere, fino al 2005, quando legge *Un’altra giovinezza*, allegoria che ha per protagonista un anziano professore che,

colpito da un fulmine, torna giovane. Il regista ritrova l'entusiasmo: "Questo film posso farlo", si dice. E così è stato.

*

FILMOGRAFIA

Regia

Terrore alla 13 ora (1961)

Buttati Bernardo! (1967)

Candidato ai premi della Writers Guild of America come Migliore commedia americana.

Finian's Rainbow (1966)

Non torno a casa stasera (1970)

Miglior Film al San Sebastian Film Festival

Il padrino (1972)

10 candidature agli Oscar: Miglior Film, Regia, Sceneggiatura, Attore protagonista, 3 Attori non protagonisti, Costumi, Suono, Montaggio. 1 Oscar, con Mario Puzo, per la Sceneggiatura. 5 Golden Globe per Miglior Film, Regia, Sceneggiatura, Attore, Colonna sonora.

La Conversazione (1974)

13 candidature agli Oscar: Miglior Film, Sceneggiatura, Suono. Palma d'oro a Cannes. 4 Candidature ai Golden Globe per Miglior Film, Regia, Attore e Sceneggiatura.

Il padrino – parte seconda (1974)

11 candidature agli Oscar: Miglior Film, Regia, Sceneggiatura, Attore, 4 Attori non protagonisti, Scenografia, Costumi, Colonna sonora. 6 Oscar tra cui Miglior Film, Regia e Sceneggiatura. Candidature ai Golden Globe tra cui Miglior Film e Sceneggiatura. Premio per la Migliore regia, Directors Guild of America.

Apocalypse Now (1979)

9 candidature agli Oscar: Miglior Film, Regia, Sceneggiatura, 2 Attori non protagonisti, Fotografia, Scenografia, Suono, Montaggio. 2 Oscar per la Fotografia e il Suono. Palma d'oro a Cannes. 3 Golden Globe per Miglior Regia, Miglior Attore non protagonista, Miglior Colonna sonora originale (con Carmine Coppola). Candidatura ai Grammy per Miglior Album da Colonna sonora originale. Candidatura Directors Guild of America..

Un sogno lungo un giorno (1980)

Candidato agli Oscar per la Migliore colonna sonora..

I ragazzi della 56a strada (1981)

Rusty il selvaggio (1981)

Premio FIPRESCI; Premio OCIC

I giardini di pietra (1985)

Peggy Sue si è sposata (1986)

3 candidature agli Oscar: Migliore Attrice, Fotografia, Costumi

The Cotton Club (1986)

Candidato ai Golden Globe per il Miglior Film.

Tucker, un uomo e il suo sogno (1985)

Il padrino – parte terza (1990)

7 candidature agli Oscar: Miglior Film, Regia, Attore non protagonista, Fotografia, Scenografia, Montaggio, Canzone. Candidato al premio della Directors Guild of America.

Dracula (1992)

4 candidature agli Oscar: Scenografia, Costumi, Montaggio sonoro, Trucco.

3 Oscar per Costumi, Montaggio sonoro e Trucco.

Jack (1996)

L'uomo della pioggia (1997)

Candidato allo USC Scriptor Award con John Grisham

Un'altra giovinezza (2007)

Sceneggiatura

Patton, generale d'acciaio (1970)

1 Oscar per la Migliore Sceneggiatura (con Edmund H. North)

Produzione

American Graffiti (1973 – Co-prodotto con Gary Kurtz)

5 candidature agli Oscar, tra cui quella per il Miglior Film.

*

ANAHID NAZARIAN

Produttore esecutivo

Anahid Nazarian lavora con Coppola da oltre 25 anni, avendolo affiancato prima a Los Angeles e ora a Napa. Cura la biblioteca di ricerca di Coppola, ospitata in un ex-granaio della sua azienda vinicola, ed è coinvolta in diversi aspetti della sua vita professionale. In *Un'altra giovinezza* ha lavorato come produttrice esecutiva e segretaria di edizione. Inoltre, cura l'editing delle sceneggiature e degli altri scritti di Coppola.

Cresciuta a Los Angeles, la Nazarian ha cominciato a suonare strumenti musicali a 5 anni, per poi diplomarsi come strumentista all'UCLA. Grazie alle sue doti di flautista, sassofonista e bassista veniva spesso ingaggiata da gruppi rock e orchestre, o come turnista – occupazioni precarie, però, che non le garantivano una sicurezza economica. Così ha deciso di tornare alla sua vecchia università e prendere una specializzazione di Scienza delle Biblioteche, ed è in questa veste che ha conosciuto Coppola. “All'epoca lavoravo con Lillian Michelson, che dirigeva una

biblioteca di ricerca per scenografi e costumisti, all'interno degli 'Zoetrope Studios', a Hollywood. Durante le riprese di *Un sogno lungo un giorno* (1980), Coppola le ha detto che aveva bisogno di qualcuno che catalogasse i suoi libri, e Lillian gli ha suggerito me. Io l'ho fatto. Poi l'ho aiutato a creare un archivio VHS per il montaggio del film. L'ho seguito sul set di *I ragazzi della 56a strada* (1981) e *Rusty il selvaggio* (1982) e da allora ho lavorato con lui a tutti i suoi film.”

La Nazarian ha svolto ricerche di archivio per scene e costumi di diversi film, tra cui *AI – intelligenza artificiale*, *Big Fish – Le storie di una vita incredibile*, *Era mio padre*, *The Italian Job*, *Fratello, dove sei?*, *The Aviator* e *Good Night and Good Luck*. Come aiuto-sceneggiatrice ha lavorato con John LeCarre, Mario Puzo e William Kennedy.

Data la sua vasta esperienza sul campo, ha voluto mettersi alla prova anche come produttrice. Nel 2001-2002 ha prodotto due film indipendenti, *Pomegranate*, diretto da Kraig Kuzirian, e *Illusion*, diretto da Michael Goorjian e interpretato da Kirk Douglas. Due film a bassissimo costo, ma “venuti bene”, come dice lei. Coppola è rimasto colpito dai risultati del suo impegno e l'ha promossa Produttore esecutivo in *Un'altra giovinezza*.

“Ero una dei due unici americani della produzione”, spiega, visto che si trattava di una produzione essenzialmente rumena. Quanto ai rapporti col suo “capo”, ammette: “A volte è stato difficile: data la natura del mio incarico, il rapporto fra noi doveva per forza cambiare. Abbiamo forme mentali diverse. Certi aspetti logici del mio modo di pensare lo fanno impazzire. Ma io dico sempre quello che penso.” La Nazarian sarà Produttore esecutivo anche del prossimo film di Coppola, *Tetro*, ambientato in Argentina.

*

FRED ROOS

Produttore esecutivo

Nel corso di una lunga e fortunata carriera, il produttore premio Oscar Fred Roos ha lavorato con i più grandi fra gli attori, sceneggiatori e registi americani. Nato a Los Angeles, si è diplomato alla Scuola di Cinema della UCLA e ha iniziato la sua carriera come direttore del casting. Molti dei divi di oggi possono ringraziare Roos per la loro prima, o secondo o terza, grande occasione. Tra i film di cui ha diretto il casting ricordiamo *American Graffiti*, *Cinque pezzi facili* e *Il padrino*. E' stato consulente per il casting in *Guerre stellari*, e ancora collabora con Lucas ai nuovi capitoli della saga.

Quella con Coppola è una collaborazione di lunga data iniziata con la trilogia del *Padrino*, e proseguita con film come *La conversazione*, *Apocalypse Now*, *Un*

sogno lungo un giorno, I ragazzi della 56a strada, Rusty il selvaggio e The Cotton Club. Roos ha vinto un Oscar per *Il Padrino- parte seconda* e ha ottenuto una nomination per *Apocalypse Now* e *Il padrino – parte terza*.

Roos ha co-prodotto il film d'esordio di Sofia Coppola, *Il giardino delle vergini suicide* ed è stato produttore esecutivo in *Lost in Translation*. Tra i suoi altri titoli ricordiamo la trilogia di *Black Stallion* e film degli anni '70/'80 come *Hammett – indagine a Chinatown* di Wim Wenders, *Barfly – moscone da bar* di Barbet Schroeder, *Il giardino segreto* di Agnieszka Holland e *Yellow 33* di Jack Nicholson.

Il suo film più recente, come produttore esecutivo, è *Expired*, con Samantha Morton e Jason Patrick, proiettato al Sundance e alla Settimana della Critica a Cannes.

*

WALTER MURCH

Montaggio

Tre volte premio Oscar, Murch è considerato un maestro del montaggio visivo e sonoro. Nato a New York, si è trasferito all'ovest per frequentare la Scuola di Cinema della University of Southern California e ha iniziato la sua carriera nell'ambito del montaggio sonoro, lavorando con Coppola (*Non torno a casa stasera, Il padrino – parte seconda e terza*) e con George Lukas (*L'uomo che fuggì dal futuro, American Graffiti*).

Murch ha ricevuto la sua prima candidatura all'Oscar nel 1975 per *La conversazione* di Coppola, e la sua seconda per *Julia* di Fred Zinnemann nel 1977. Nel 1980 ha vinto il suo primo Oscar per il Montaggio sonoro di *Apocalypse Now*, che gli è valso anche una candidatura per il Miglior Montaggio. Durante i molti mesi di lavoro per mettere a punto l'epopea di Coppola sul Vietnam, Murch ha coniato il termine "Sound Designer" (architetto del suono) ed ha contribuito ad elevare l'arte e l'impatto del sonoro nel cinema, dando vita all'attuale formato standard del sonoro cinematografico, il 5.1 canali.

Nel corso degli anni '80, Murch ha lavorato come consulente per molti film, oltre che scritto e diretto il suo *Nel fantastico mondo di Oz* (1985). In seguito, ha ottenuto due candidature agli Oscar per *Ghost* (1990) e *Il padrino – parte terza* (1990). Nel 1997, ha vinto altri due Oscar – Miglior Suono e Miglior Montaggio – per il film di Anthony Minghella *Il paziente inglese*. Murch è anche passato alla storia per essere stato il primo montatore premiato per il montaggio elettronico di un film, col sistema Avid. In seguito, Murch ha riconfermato l'efficacia e la convenienza del montaggio elettronico con un altro film di Minghella, *Ritorno a Cold Mountain* (2003) - per cui ha utilizzato un software Apple supereconomico (sotto i

mille dollari), il “Final Cut Pro”, ed è stato nuovamente candidato all’Oscar. Ha curato il montaggio di *Il talento di Mr Ripley*, sempre di Minghella, ed ha lavorato alla versione integrale del film di Orson Welles *L’infernale Quinlan*, ricostruita sulla base dei suoi stessi appunti.

Più di recente, Murch ha curato il montaggio visivo e sonoro del film di Sam Mendes *Jarhead* (2005).

*

MIHAI MALAIMARE, Jr.

Direttore della fotografia

Essere scelti da un regista famoso per la fotografia del suo nuovo film è come vincere alla lotteria, ed è quello che è successo a Malaimare nel 2005, quando Coppola è arrivato in Romania per preparare *Un’altra giovinezza*. Dopo aver provinato una decina di direttori della fotografia, Coppola ha scelto il trentenne Malaimare. “Mi è piaciuto il fatto che Mihai fosse giovane e con una personalità e un talento così straordinari”.

Era una sfida impegnativa: Coppola intendeva usare la sua macchina da presa, una Sony F900, e anche se Malaimare aveva girato spot pubblicitari e video in digitale, tutti i suoi film erano stati girati su pellicola. Questo non ha scoraggiato il regista, che semplicemente lo ha spedito a fare un corso di aggiornamento negli stabilimenti della Sony a Los Angeles. E’ andato tutto bene e la prova che Coppola aveva visto giusto è sotto gli occhi di tutti, sul grande schermo. Il giovane rumeno girerà il prossimo film del regista, *Tetro*, in Argentina.

L’infanzia di Malaimare è stata piuttosto speciale. Dopo aver perso la madre a soli 10 anni, Mihai è cresciuto seguendo suo padre, un attore e mimo che ha lavorato in tutta Europa, al quale è rimasto molto legato. Tra i suoi primi ricordi c’è quello del padre che recita, prova e insegna al Teatro Nazionale di Bucarest. A 15 anni ha ricevuto in regalo una videocamera e ha scoperto la sua passione. Riprendeva scene di vita familiare, e realizzava brevi filmati, finché non ha annunciato a suo padre di voler diventare un direttore della fotografia. Dopodiché si è iscritto a un corso extrascolastico di fotografia. Quel corso, dotato di macchine fotografiche e materiali russi, e con docenti molto qualificati, è stato un’ottima scuola per lui e ancora oggi influenza il suo stile. “Ho viaggiato con mio padre in tutta Europa, riprendendo le prove e aiutandolo.”

Nel 1996, Malaimare è entrato all’Università del Teatro e del Cinema, in Romania, per studiare direzione della fotografia. Al quarto anno, ha portato una piccola troupe di fotografi in un remoto paesino, dove hanno scattato foto dei contadini locali, sviluppandole e stampandole la notte, e consegnandole ai soggetti

fotografati il giorno dopo. Malaimare la ricorda come “un’esperienza straordinaria, perché molte di quelle persone non avevano mai visto una loro foto.” Su questa esperienza ha girato un documentario che è stato trasmesso dalla televisione rumena.

Subito dopo, ha cominciato a lavorare a livello professionale, vincendo un premio del Sindacato del Cinema Rumeno al suo primo impegno, il film di Ioan Carmazan *Lotus*. In seguito ha girato due cortometraggi, *Apartmentul* (2004) e *Lotus* (2005) di Constantin Popescu, premiato nel Circuito Off di Venezia. Nel 2004, ha ultimato il suo secondo film *Pacala se Intoarce* di Geo Saizescue.

*

CALIN PAPURA

Scenografia

Scenografo tra i più famosi e apprezzati in Romania, Calin Papura ha una conoscenza quasi innata dei paesaggi e dei luoghi speciali del suo paese. Con una sola eccezione, una sequenza girata nella vicina Bulgaria, l’intero film è stato girato in Romania, anche se parti della storia sono ambientate in Svizzera, a Malta, in Austria e in India.

Da ragazzo, Papura coltivava due interessi, il cinema e il disegno. Nel 1969 si è iscritto alla Scuola di Architettura di interni dell’Università di Bucarest, lavorando contemporaneamente presso lo Studio di Cinematografia. Dopo la laurea nel 1972, ha continuato a lavorare come assistente di scenografi, architetti e arredatori dello Studio.

Papura ha iniziato a lavorare in proprio nel 1978, e da allora ha realizzato oltre 50 film. E’ diventato collaboratore chiave di molti affermati registi rumeni - Dan Pita, Mircea Veroiu e Lucien Pintilie, tra gli altri. E’ stato premiato per film rumeni come *Dreptate in lanturi* (Chained Justice, 1983), *Adela* (1984), *La bilancia* (1992), *Un’estate indimenticabile* (1993) e *Canton* (2004). Tra i suoi film più recenti ricordiamo *Restul e tacere* (2007), *Return of the Living Dead, Parts I & II* (2005), *Straight Into Darkness* (2005) e la produzione televisiva *Le Père Goriot* (2004).

Papura ha curato di scenografie di un certo numero di co-produzioni rumene tra cui *Capitan Conan* di Bertrand Tavernier (1994), *Codice sconosciuto* di Michael Haneke (1999), *Amen* di Costa Gavras ((2001) e naturalmente *Un’altra giovinezza*.

*

OSVALDO GOLIJOV

Compositore

Oswaldo Golijov aveva al suo attivo una sola colonna sonora prima che Francis Coppola gli chiedesse di comporre la musica di *Un'altra giovinezza*. Un incarico così difficile e impegnativo si è trasformato in un autentico “sogno”, per il compositore. “Francis ha una conoscenza straordinaria del repertorio. Ha un orecchio finissimo e una infinita curiosità, ed è sempre pronto a portare ogni cosa alle sue estreme conseguenze, senza paura.”

Erano diversi anni che Coppola desiderava lavorare con Golijov, da prima ancora che il compositore ricevesse la MacArthur Fellowship nel 2003, o cominciasse a comporre per Yo-Yo Ma o fosse nominato compositore residente al Mostly Mozart Festival al Lincoln Center, nel 2007. “Mi attraevano la sua competenza di musicista navigato e la sua formazione classica, ma anche lo scontro fra culture, l’integrazione di passato e presente, un canovaccio musicale non-convenzionale in grado di riflettere la modernità”, ha dichiarato Coppola.

Il canovaccio non-convenzionale cui si riferisce Coppola è il risultato di una felice combinazione di geni e ambiente. Nato a La Plata, in Argentina, Golijov è cresciuto in una famiglia di ebrei dell’Europa dell’est, circondato da musica classica da camera, musica liturgica e klezmer ebraica, e il nuovo tango di Astor Piazzolla, grazie all’apertura mentale e all’audacia musicale dei suoi genitori, un padre medico e una madre pianista. Dopo aver studiato in un conservatorio locale, nel 1983 Golijov si è trasferito in Israele dove ha studiato con Mark Kopytman alla Rubin Academy di Gerusalemme, immergendosi nelle diverse e contraddittorie tradizioni musicali di quella città. Nel 1986 si è trasferito negli Stati Uniti, dove si è specializzato alla University of Pennsylvania ed ha cominciato a insegnare a Tanglewood. Attualmente insegna al College of the Holy Cross di Worcester, in Massachusetts e anche al Boston Conservatory.

Nei primi anni '90 Golijov ha cominciato a lavorare con due quartetti d’archi, il St. Lawrence e il Kronos, che da allora hanno pubblicato varie registrazioni di sue composizioni (vedi sotto). Ha anche composto diverse partiture per la soprano Dawn Upshaw la cui voce, dice il compositore, lo ispira. Tra queste, ricordiamo l’opera *Ainadamar*, il ciclo *Ayre*, e *Three Songs for Soprano and Orchestra*. Una registrazione di *Ainadamar* diretta dal suo grande amico Robert Spano, con la Atlanta Symphony Orchestra, gli è valsa due Grammy nel 2007, come migliore registrazione operistica e migliore composizione contemporanea.

A far decollare la sua carriera e a fargli vincere una MacArthur Fellowship è stata la sua *Passione di San Marco*. Commissionata da Helmuth Rilling per lo European Music Festival, l’opera ha investito il mondo musicale come un uragano al

suo debutto nel 2000. Il CD di quella serata è stato candidato al Grammy e al Latin Grammy nel 2002.

Il lavoro di Golijov è molto vario e va da collaborazioni con singoli musicisti e ensembles, a brani commissionati, a incarichi come compositore residente. Di recente, ha concluso progetti tra cui *Azul*, un concerto di violoncello per Yo-Yo Ma e la Boston Symphony, e *Rose of the Winds* per la Chicago Symphony, che debutterà con il Silk Road Ensemble di Yo-Yo Ma. Tra i suoi prossimi progetti c'è una nuova opera, commissionata dalla Metropolitan Opera.

Discografia scelta

St. Lawrence String Quartet: *Yiddishbbuk* (2002 – candidato al Grammy)

Kronos Quartet: *The Dreams & Prayers of Isaac the Blind*

Caravan

Nuevo

Dawn Upshaw e The Andalusian Dogs: *Ayre* (2005 – candidato al Grammy)

Atlanta Symphony Chorus & Orchestra: *Ainadamar* (2006 – 2 Grammy)

St. Mark Passion (2002; candidato al Grammy
e al Latin Grammy)

*

PETER SWORDS KING & JEREMY WOODHEAD

Parrucchiere e Truccatore

Peter King

Il culmine della carriera di Peter King è stato il suo lavoro con Peter Jackson nella trilogia del *Signore degli anelli*, che gli ha fatto vincere un Oscar e un BAFTA nel 2005. King ha cominciato a lavorare nel teatro inglese, dove si è formato facendo da assistente al grande maestro del trucco e delle acconciature, Peter Owen. Ha seguito Owen alla Welsh National Opera, dove ha lavorato con lui per molti anni. Con Owen, poi, è entrato in società costituendo la ditta Owen, King & Co.

Nel corso degli anni '60, King ha svolto il suo lavoro soprattutto in teatro, dove ha partecipato alla produzione originale di *Il fantasma dell'Opera*. Negli anni '90 è passato al cinema, specializzandosi in film fantasy e d'epoca. Tra i suoi fiori all'occhiello ricordiamo *Ritratto di signora* di Jame Campion (1996), *Velvet Goldmine* di Todd Haynes (1998), *Un marito ideale* di Oliver Parker (1999), *Miss Julie* di Mike Figgis (1999), *Bright Young Things* di Stephen Fry (2003) e *King Kong* di Peter Jackson (2005). Più di recente, è stato Truccatore e Parrucchiere in *The Golden Compass* di Chris Weitz, con Daniel Craig e Nicole Kidman e *How to Lose Friends and Alienate People* di Robert B. Weide, con Kirsten Dunst.

Jeremy Woodhead

Nato come grafico e art director di riviste, Woodhead ha esordito nel cinema con il film di Kenneth Branagh *Frankenstein di Mary Shelley* (1994), dove ha affiancato il veterano del trucco, Daniel Parker. I due uomini hanno lavorato insieme in molti film, tra cui *Amare per sempre* (1996), *The Odyssey* (1997) e *The Avengers – Agenti speciali* (1998). Sul set di *The Avengers* Woodhead ha incontrato Peter King, col quale anni dopo avrebbe collaborato in *Quills – la penna dello scandalo* (2000) e nella trilogia del *Signore degli anelli* (2001-2003).

Nel 1999, Woodhead ha curato il trucco di Ralph Fiennes in *Sunshine* e *Fine di una storia*. Dopo quasi 4 anni di collaborazione con King, ha lavorato in proprio nei film *Ritorno a Cold Mountain* di Anthony Minghella, *Nella mente del serial killer* di Renny Harlin e *Alexander* di Oliver Stone. Nel 2005, è stato truccatore e parrucchiere personale di Emma Thompson in *Nanny McPhee – Tata Matilda*, e parrucchiere nei film *V per Vendetta* di James McTeigue e *Munich* di Steven Spielberg.

Più di recente, Woodhead ha curato trucco e capelli in *Control* di Anton Corbijn (la biografia del cantante Ian Singer), *Babylon AD* di Matthiew Kassovitz, con Vin Diesel e Michelle Yeoh, e *Speed Racer* dei fratelli Wachowski.

*

WENDY DONIGER

Saggista, Traduttrice e Docente universitario

Wendy Doniger e Francis Coppola si sono conosciuti al Grand Neck Highschool di Long Island, dove erano compagni di classe. Da allora, non si sono mai persi di vista, mentre ognuno perseguiva con successo la propria carriera. E' stata proprio la Doniger a sottoporre al regista il racconto di Mircea Eliade da cui è tratto il film.

Nata il 20 novembre del 1940 a New York, la Doniger ha studiato danza diplomandosi come ballerina. Dopo la prima laurea al Radcliffe College (1962) e la specializzazione presso la Graduate School of Arts and Sciences dell'Università di Harvard (1963), ha conseguito un dottorato in sanscrito e studi indiani ad Harvard (1968) e si è specializzata in studi orientali all'Università di Oxford (1973).

La Doniger ha iniziato la sua carriera di docente universitaria ad Harvard. Nel 1978 ha ottenuto un incarico alla University of Chicago dove, oggi, insegna mitologia comparata e induismo. E' anche *Mircea Eliade Distinguished Service Professor* di Storia delle Religioni. Ha conosciuto Mircea Eliade quando questi ha

letto un suo saggio sullo yoga e ne ha pubblicati due capitoli sulla sua rivista *History of Religions* (di cui ora la Doniger è direttrice). Hanno corrisposto per oltre dieci anni, ma non si sono conosciuti finché lui non è andato a Chicago. Da quel momento, sono diventati grandi amici e colleghi, fino alla morte di lui, avvenuta nel 1986.

La Doniger è una accademica molto autorevole, insignita di quattro titoli onorari e membro dello staff editoriale internazionale dell'Enciclopedia Britannica. E' l'unica studiosa che sia stata contemporaneamente Presidente della American Academy of Religion (1984) e della Association of Asian Studies (1989).

Gli articoli, le traduzioni, i libri e le conferenze della Doniger si contano a centinaia. La sua traduzione del *Rig Veda* è stata usata come testo di apertura della *Sinfonia n.5* di Phylip Glass, che ha debuttato il 31 agosto del '99. Ha anche curato una nuova traduzione dell'*Orestea* (con David Greene) per la produzione del Court Theatre del 1986. Il suo libro, *The Bedtrick*, ha ricevuto il Rose Mary Crawshay Prize della British Academy.

Tra gli altri libri di Wendy Doniger (O'Flaherty) ricordiamo: *Sogni, illusioni e altre realtà* (Adelphi, 2005); *I miti degli altri. La caverna degli echi* (Adelphi, 2003); *The Bedtrick: Tales of Sex and Masquerade* (Chicago: University of Chicago Press, 2000); una nuova traduzione del *Kamasutra* (per Oxford World Classics, 2002); *Le origini del male nella mitologia indù* (Adelphi, 2002); *The Woman Who Pretended To Be Who She Was* (New York: Oxford University Press, 2005).

*

MIRCEA ELIADE (1907-1986)

Una delle maggiori autorità nel campo della storia delle religioni, Mircea Eliade è nato in Romania, figlio di un ufficiale dell'esercito. Dopo gli studi di filosofia presso l'Università di Bucarest, è partito per Calcutta dove ha studiato sanscrito e filosofie orientali con Surendranath Dasgupta (1928-31). Il loro rapporto si è interrotto quando Eliade si è innamorato della figlia di Dasgupta, ed è stato costretto a rientrare in Romania.

Questi suoi primi contatti con lo yoga, la meditazione e un modo non-cristiano di percepire la vita lo hanno cambiato per sempre, indirizzando la sua passione per la conoscenza verso lo studio delle religioni. Dopo il suo ritorno a Bucarest, Eliade ha conseguito un dottorato ed ha cominciato a insegnare e a scrivere.

Tra il 1938 e il 1940 Eliade è stato addetto culturale del suo paese a Londra e a Lisbona. In seguito, ha viaggiato in Europa per oltre un decennio, insegnando in

diverse università. Si è trasferito negli Stati Uniti nel 1956, per insegnare alla Divinity School della University of Chicago.

I suoi studi lo hanno condotto a conclusioni originali e controcorrente sulla natura delle culture religiose. I suoi libri *Il mito dell'eterno ritorno* (1945) e *Il sacro e il profano* (1959) gli hanno dato fama di studioso autorevole e sono ancora considerati pietre miliari nella storia delle religioni. In sostanza, Eliade ha sempre sostenuto l'importanza di comprendere le culture religiose primitive: come Carl Gustav Jung, di cui sposava le teorie, era convinto che l'uomo moderno avesse perso la sintonia con i cicli naturali e il senso del sacro, e che alla concezione del tempo occidentale, lineare, si dovesse opporre la concezione orientale, circolare, idea che ha esplorato nel suo intenso e drammatico racconto "Un'altra giovinezza", da cui è tratto il film di Coppola.